GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — **ROMA** — MERCOLEDI 14 OTTOBRE — **NUM. 248**

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	2	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ieri, 13 ottobre, nel palazzo Reale di Milano, S. E. il generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ha prestato giuramento nelle mani di Sua Maestà.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti delli 11 giugno 1885:

Ad uffiziale:

Cigliana cav. Giovanni, caposezione al Ministero della Guerra, collocato a riposo.

A cavaliere:

De Gaspero Antonio, capitano nel 13° reggimento fanteria, collocato a riposo.

Staderini Ulisse, capitano contabile addetto al distretto militare di Brescia, collocato a riposo.

Borrini Enrico, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Finetti Luigi, capitano di fanteria id., collocato a riposo.

Garofalo Giuliano, capitano contabile id., collocato a riposo.

Renacco Carlo, capitano contabile id., collocato a riposo.

Pompejani Domenico, tenente id., collocato a riposo.

Morvillo Pietro, tenente id., collocato a riposo.

Pierantoni Luigi, tenente di fanteria id., collocato a riposo.

Marucco Giovanni, tenente di fanteria id., collocato a riposo.

Debattistis Pietro, tenente nei RR. carabinieri, collocato a riposo.

Guglielmi Alfredo, vicesegretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della Guerra, collocato a riposo.

Caravetta Giovanni, tenente di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Santacolomba Carlo, tenente di fanteria id., collocato a riposo.

Ago Antonio, tenente contabile, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, collocato a riposo.

Con decreti delli 14 giugno 1885:

A cavaliere:

Campo Carlo, tenente di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Fiuzzi Pulispercone, tenente di fanteria id., collocato a riposo.

Con decreti delli 18 giugno 1885:

A cavaliere:

Ferraudo ing. Giuseppe.

Berva Pietro, tenente di cavalleria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Con decreti delli 21 giugno 1885:

A cavaliere:

Chiaves Carlo, contabile principale, a riposo.

Reali Ermolao, capitano nel 15° regg. di fanteria, collocato a riposo.

Rolandi Gio. Battista, tenente di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Con decreti delli 2 luglio 1885:

A cavaliere:

Thomè Giorgio, tenente contabile in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con altro R. decreto.

Bonetto Giacomo, tenente di fanteria id., collocato a riposo con altro R. decreto.

Pinna Francesco, tenente nei carabinieri Reali, collocato a riposo con altro R. decreto.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3379** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 9 ottobre 1885, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Verona;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Verona, n. 133, è convocato pel giorno 8 novembre prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI

Il Numero **3380** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 9 ottobre 1885, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 5° Collegio di Torino;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 5° Collegio elettorale di Torino, n. 123, è convocato pel giorno 8 novembre prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3378** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133, (Serie 2ª);

Veduti gli articoli 8 e 103 del regolamento approvato con R. decreto 16 giugno 1881, n. 253, (Serie 3ª), che stabilivano le modalità per la classificazione dei biglietti annullati; nonchè le modificazioni agli articoli stessi apportate dal R. decreto 30 dicembre 1882, n. 1163 (Serie 3ª);

Ritenuto che i delegati degli Istituti di emissione hanno completamente classificato per quantità, valore e serie i biglietti consorziali da lire 5 e 10 annullati a tutto giugno 1881;

Ritenuto che per poter procedere all'abbruciamento di questi biglietti occorrerebbe attendere la eventualità preveduta dall'art. 1, secondo alinea, del menzionato R. decreto 30 dicembre 1882;

Considerando quindi che il tempo e la umidità danneggiando sensibilmente i biglietti lavorati, ne ridurrebbero quella non piccola parte molto logora e sudicia nella impossibilità delle verifiche che per avventura si riputassero in seguito necessarie;

Considerando che durante le lunghe lavorazioni per cui passarono i biglietti summenzionati, non se ne rinvenne alcuno falso, o sospetto di falsità, e che quindi non riuscirebbe di alcuna utilità la classificazione anche per *numero d'ordine*;

Considerando come le ragioni di escludere questa elencazione per numero d'ordine valgono anche per i biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e 10, la di cui classificazione ed abbruciamento debbono farsi a cura del Tesoro dello Stato per l'art. 103 del mentovato regolamento;

Sentita la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e la Commissione permanente di cui all'art. 24 della legge 7 aprile succitata;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono abrogate le disposizioni contenute nel Regio decreto 30 dicembre 1882, n. 1163 (Serie 3ª), relative alla classificazione dei biglietti consorziali e già consorziali ritirati dalla circolazione ed annullati.

Art. 2. La classificazione dei biglietti consorziali da lire 5 e lire 10 annullati a tutto giugno 1881, si farà per quantità, per valore e per serie, esclusa la classificazione per numero d'ordine.

Art. 3. Eguale procedimento sarà adottato per la classificazione dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e lire 10 ritirati ed annullati dopo il 30 giugno 1881, restando però ferme le altre disposizioni di cui all'art. 103 del regolamento sopra menzionato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3368** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 e 4 del regolamento approvato col Regio decreto 25 settembre 1874, n. 2128 (Serie 2ª);

Visto l'art. 3 dell'altro regolamento approvato col Regio decreto 25 settembre 1874, n. 2132 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alle marche da bollo a tassa fissa, ed in ragione della dimensione della carta, da centesimi 10 e 50, e da lire 1, 2 e 4, indicate nell'articolo 3 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2128 (Serie 2ª), ne sono sostituite altre di eguali prezzi.

Queste nuove marche sono stampate in colore violetto, ed hanno la forma d'un rattangolo, alto millimetri ventotto e largo millimetri ventidue. Esse portano, nella parte superiore, le parole: *Marca da bollo*; in quella inferiore la indicazione del prezzo rispettivo, colle leggende: *Cent. Dieci, C.mi Cinquanta, Una Lira, Lire Due* e *Lire Quattro*; e nella parte centrale, su di un fondo circolare lineato, l'effigie del Re, circondata dall'iscrizione: *Umberto I Re d'Italia.*

Art. 2. Alle marche da lire 1, 2, 3 e 5, per la riscossione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi, di che nell'art. 3 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2132 (Serie 2ª), sono sostituite altre marche di eguali prezzi.

Le nuove marche hanno la forma d'un rettangolo alto millimetri trentotto e largo millimetri ventidue; e sono stampate nei colori seguenti:

Marca da L. 1 colore giallo cupo di cromo;
Marca da » 2 id. porpora d'anilina;
Marca da » 3 id. verde cupo;
Marca da » 5 id. marrone.

Ciascuna marca presenta in alto, su di un fondo circolare lineato, l'effigie del Re, circondata dall'iscrizione: *Umberto I Re d'Italia*, ed in basso la leggenda: *Atti amministrativi*, sotto la quale è indicato il prezzo rispettivo, con le parole: *Una Lira, Lire Due, Lire Tre* e *Lire Cinque.*

Art. 3. La vendita e l'uso delle marche di nuova forma, di che nei precedenti articoli, avrà principio col 1° novembre 1885.

Anco dopo quel giorno, e fino al totale consumo, continuerà la vendita e l'uso delle corrispondenti marche attualmente in corso, sia da bollo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta, sia per la riscossione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Direzione Generale dell'Agricoltura

Concorso a premi *fra le Associazioni di produttori, le Camere di commercio, i Comizi agrari ed i Comuni per la stufatura dei bozzoli da seta.*

UMBERTO I, ecc.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Visti i risultati del concorso istituito con decreto del 1° febbraio 1885,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto pel 1886 un concorso a premi fra le Associazioni di produttori, le Camere di commercio, i Comizi agrari ed i comuni per la stufatura dei bozzoli da seta nelle provincie di Brescia, Bergamo, Chieti, Benevento, Caserta, Avellino, Salerno, Cosenza e Ascoli Piceno.

Art. 2. Il concorso è provinciale. I premi per ciascuna provincia sono costituiti, uno da un diploma d'onore con lire 2000, l'altro da lire 1000, e un terzo da lire 800.

Art. 3. Con decreto Ministeriale saranno indicate le condizioni speciali di detto concorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il Regio decreto 1° ottobre, col quale è istituito un concorso a premi fra le Associazioni di produttori, le Camere di commercio, i Comizi agrari ed i Comuui per la stufatura dei bozzoli da seta nelle provincie di Brescia, Bergamo, Chieti, Benevento, Caserta, Avellino, Salerno, Cosenza e Ascoli Piceno;

Visto l'articolo 3 del detto decreto, col quale viene stabilito che con decreto Ministeriale saranno indicate le condizioni speciali del concorso;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura;

DECRETA:

Art. 1. Le domande d'ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero d'Agricoltura non più tardi del 30 aprile 1886. Le domande dovranno essere accompagnate dal contratto, statuto o regolamento delle singole istituzioni che intendono concorrere, dal quale risulti che le operazioni relative alla stufatura di bozzoli abbiano una durata non minore di cinque anni; che si darà ad esse principio con la stagione sericola del venturo anno, e che verso una corrisponsione di una tassa determinata si accettano per la stufatura anche bozzoli di particolari non appartenenti alla istituzione.

Art. 2. Pel primo premio occorre, che l'istituzione concorrente possegga una stufa capace di una carica di almeno 200 chilogrammi per volta, e riunisca nel 1886 una quantità di bozzoli non inferiore a chilogrammi 20,000; pel secondo premio, la capacità della stufa non deve essere minore di 150 chilogrammi, e la quantità di bozzoli da riunirsi deve superare i 10,000 chilogrammi; pel terzo premio occorre che la stufa sia della capacità di 100 chilogrammi, e che la quantità di bozzoli ammassata non sia minore di 5000 chilogrammi.

A parità di merito saranno preferite quelle istituzioni che alla stufatura dei bozzoli uniscano la conservazione e la vendita in comune di tutto il prodotto acconciamente assortito.

Art. 3. Una Commissione giudicatrice, nominata dal Ministero, pro-

pone i premi. Ad essa le Associazioni concorrenti devono fornire tutte le necessarie informazioni, e permettere in ogni tempo la visita ai loro stabilimenti di stufatura.

Dato a Roma, 1° ottobre 1885.

Il Ministro: B. GRIMALDI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Direzione Generale dell'Agricoltura

Avviso di concorso

È aperto il concorso a 4 posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle Scuole pratiche e speciali di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire 1800, e con l'alloggio (senza mobili e per una sola persona) a carico delle Scuole.

Le nomine saranno fatte secondo i bisogni, e dopochè i concorrenti vincitori dei posti avranno compiuto con lode l'esperimento in una Scuola pratica o speciale di agricoltura, con assegno mensile e per un periodo di tempo da determinarsi caso per caso.

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno in tre sedi: Torino, Perugia e Salerno; cominceranno alle ore 9 antimeridiane del dì 11 novembre 1885, e saranno scritti ed orali

Le materie di esame sono:

a) Lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità, secondo i programmi in vigore per questi insegnamenti nelle scuole tecniche;

b) Nozioni elementari di pedagogia e di didattica.

Le prove scritte si fanno in tutte e tre le sedi sopra uno stesso tema, che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio invierà, in piego suggellato, al presidente delle Commissioni locali, e saranno giudicate da una speciale Commissione presso il Ministero medesimo.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1), da inviarsi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'Agricoltura), non più tardi del 31 ottobre 1885, dovranno contenere l'indicazione del domicilio del concorrente per tutte le necessarie comunicazioni e della sede di esame da lui prescelta, ed essere corredate dei documenti indicati qui appresso:

a) Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente non ha meno di 21, nè più di 35 anni di età;

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dai sindaci dei comuni dove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) Attestato di immunità penale, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

f) Certificato medico di buona costituzione fisica;

g) Attestato dell'esito avuto alla leva militare;

h) Patente di maestro elementare superiore, o diploma di licenza di Liceo o di Istituto tecnico;

i) Prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute.

Tutti i documenti devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo e vidimati dall'autorità politica o giudiziaria. I documenti *b), d), e), f)* devono essere di data non anteriore al 1° agosto 1885.

Roma, 9 ottobre 1885.

Il Direttore generale dell'Agricoltura
MIRAGLIA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:***

Con decreti in data dal 28 agosto al 27 settembre 1885:

Inzolia Salvatore, ufficiale alle visite di 2ª classe nelle dogane, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio.

Stagni Carlo, id. alle scritture di 1ª classe id., id. id id.

Argiolas Gio. Battista, commissario id. di 2ª classe id., id. id. id.

Miniati Pompeo, tenente di 1ª classe nel corpo delle guardie di finanza, id. id. per motivi di salute.

De Cosa Giuseppe, ufficiale alle visite di 1ª classe nelle dogane, id. id. per anzianità di servizio.

Rocca Rey cav. Paolo, ispettore di 1ª classe nel corpo delle guardie di finanza, id. id. id.

Balestra Pirro, archivista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. per comprovati motivi di salute.

Beccaria Giovanni, id. di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Mathis dott. Ambrogio, segretario di 2ª classe negli uffici della Corte dei conti, id. id. id

Schellini cav. Bernardo, primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id. per motivi di salute.

Cucco Giacomo, controllore demaniale di 3ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda per età avanzata.

Boy Cosimo, ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze medesime.

Brambille Leopoldo, id. id. di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla classe 1ª.

Reali Ruggero, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Sandini Antonio, scrivano straordinario id., nominato per merito di esame ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero medesimo.

Carcaterra Giovanni Giuseppe, segretario di ragioneria di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 2ª con effetto dal 1° luglio 1885.

Lombardi Napoleone, vicesegretario id. di 1ª classe id., nominato segretario di ragioneria di 3ª classe nel Ministero stesso, per merito d'esame, con effetto dal 1° ottobre 1885.

Janer Eugenio, id. id. di 2ª classe id., promosso alla classe 1ª id. id.

Castellari cav. Raffaello, segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute cogli onori e col grado di caposezione di ragioneria.

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:***

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 24 settembre 1885:

I sottufficiali ed allievi del 2° anno di corso della scuola militare, qui sottodescritti, sono nominati sottotenenti ed assegnati al corpo per ciascuno indicato.

Essi dovranno presentarsi alla loro destinazione al più tardi il 20° giorno dopo quello in cui verrà loro data la partecipazione ufficiale della nomina:

Deluca Baldassarre, allievo, 83 fanteria.
Armellini Vincenzo, id., 84 id.
Cipriani Giuseppe, sergente 75 fanteria, 41 id.
Monga Andrea, allievo, 86 id.
Matraire Fortunato, id., 87 id.
Tanganelli Gaetano, furiere 67 fanteria, 83 id.
Davanzo Evaristo, allievo, 88 id.
Amirante Paolo, id., 89 id.

De Marinis Federico, furiere 59 fanteria, 2 id.
Bruno Fabio, allievo, 90 id.
De Simone Edoardo, id., 91 id.
Gloria Rinaldo, sergente 49 fanteria, 84 id.
Rol Antonio, allievo, 94 id.
Albertieri Antonio, id., 3 id.
Bianchi Angelo, sergente 26 fanteria, 44 id.
Francini Saulle, allievo, 6 id.
Maresca Gaspare, id., 7 id.
Casati Carlo, furiere 4 bersaglieri, 15 id.
Galiani Vincenzo, allievo, 9 id.
Mariotti Antonio, id., 10 id.
Tazzoli Aristide, sergente 10 bersaglieri, 58 id.
Contini Arturo, allievo, 11 id.
Franceschi Zulino, id., 12 id.
Tosoni Davide, furiere 28 fanteria, 57 id.
Franchi Augusto, allievo, 15 id.
Stagni Ambrogio, id., 16 id.
Bianchi Ugo, sergente 16 fanteria, 51 id.
Sorbi Francesco, allievo, 17 id.
Lambertenghi Giacinto, id., 18 id.
D'Agostino Luigi, furiere 68 fanteria, 52 id.
Minuti Umberto, allievo, 19 id.
Labriola Michele, id., 21 id.
Valente Vittorio Emanuele, sergente 28 fanteria, 22 id.
Cuttica di Cassine Emilio, allievo, 22 id.
Vestri Giuseppe, id., 23 id.
Ferrari Raimondo, sergente 64 fanteria, 49 id.
Ruffo Ferdinando, allievo, 24 id.
Nagle Salvatore, id., 28 id.
Bernardis Vittorio, sergente 2 granatieri, 39 id.
Ricci Adolfo, allievo, 29 id.
Di Salvio Gaetano, id., 30 id.
Valentinetti Giovanni, furiere 33 fanteria, 6 id.
Berrilli Luigi, allievo, 32 id.
Parisi Antonino, id., 33 id.
Bruzzi-Alieti Carlo, sergente 33 fanteria, 20 id.
Dalla Santa Giuseppe, allievo, 34 id.
Arena Francesco, id., 35 id.
Alessio Domenico, sergente 32 fanteria, 42 id
Mandoj Luigi, allievo, 36 id.
Marinelli Roberto, id., 37 id.
Sbrignadello Francesco, sergente 3° battaglione d'istruzione, 75 id.
Superchi Paride, allievo, 38 id.
Rossi Francesco, id., 40 id.
Borriello Alfredo, id., 41 id.
Salvo Emilio, id., 43 id.
Sanetti Edoardo, id., 47 id.
Fara Forni Ferdinando, id., 48 id.
Calvini Ettore, id., 49 id.
Truglio Diomede, id., 53 id.
De Carcamo Giuseppe, id., 54 id.
Negretti Luigi, id., 58 id.
Bartolucci Alfredo, id., 62 id.
Corte Domenico, id., 63 Id.
Turco Attilio, id., 66 id.
Mondelli Luigi, id., 68 id.
Mutarelli Umberto, id., 71 id.
De Palma Emanuele, id., 74 id.
Frizziero Rodolfo, id., 80 id.
Profumi Raffaele, id., 81 id.
Coppa Giovanni, id., 84 id.
Altavilla Raffaele, id., 88 id.
Marenco Giovanni, id., 89 id.
Lembo Filomeno, id., 90 id.
Scheggi Virgilio, id., 6 id.
Tranfo Vincenzo, id., 11 id.
Passarelli Roberto, id., 12 id.
Salerni Orazio, id., 16 id.
Pegazzano Erasmo, id., 17 id.
Porati Cesare, id., 19 id.
Bruno Mario, id., 21 id.
Bonorandi Cesare, id., 24 id.
Muti Felice, id., 28 id.
Santonio Angelo, id., 34 id
Pellegrini Adolfo, id., 41 id.
Romano Pietro, id., 43 id.
Lazzeri Enrico, id., 48 id.
Branca Giovanni, id., 49 id.
Calcagni Felice, id., 53 id.
Giordano Eugenio, id., 58 id.
Silvano Eugenio, id., 71 id.
Strazza Guido, id., 74 id.
Gastaldi Francesco, id., 80 id.
Annovazzi Eugenio, id., 81 id.
Maresca Baldassarre, id., 84 id.
Remondini Vittorio, id., 89 id
Cassoli Giuseppe, id., 11 id.
Bertolami Luigi, id., 12 id.
Sandias Isidoro, id., 49 id.
Masciello Immacolato, id., 74 id.

Con RR. decreti del 25 settembre 1885:

Mondino cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria, già comandante del distretto militare di Reggio Emilia, in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato in aspettativa.
Barberis cav. Gaspare, maggiore distretto Castrovillari, id. in servizio ausiliario, per sua domanda, dal 16 ottobre 1885.
Manfriani Braschi Augusto, capitano id. Siena, collocato in servizio ausiliario dal 16 ottobre 1885.
Arpini Luigi, id. 48 fanteria, id. id.
Bianchi Enrico, id. 69 id., id. id.
Fucigna Giacomo, id. 69 id., id. id.
Chiesa Giovanni, id. Collegio militare Firenze, id. id.
Tamagnone Luigi, id. 10 fanteria, collocato in servizio ausiliario, per sua domanda dal 16 ottobre 1885.
Bottinari Tasca Onofrio, tenente 48 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.
Chiantella Vittorio, id. in aspettativa per motivi di famiglia a Reggio Calabria, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.
Grifoni Ulisse, id. id. per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, id. id.
Catalano Matteo, id. 16 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (14 fanteria).
Benetti Enrico, id. 58 id., id. id. id. (58 id.).
Delle Piane Egisto, tenente distretto Massa, collocato in servizio ausiliario dal 16 ottobre 1885.
Pattaccini Alfonso, id. id. Modena, id. id.
Moroni Ernesto, sotrotenente 48 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti del 1° ottobre 1885:

Nieto cav. Fabio, colonnello comandante il 16 fanteria, collocato a riposo dal 16 ottobre 1885 ed inscritto nella riserva.
Mondino cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria in disponibilità, id. in servizio ausiliario, per sua domanda, dal 16 ottobre 1885.
Merolla Eugenio, sottotenente già 30 fanteria, ora in aspettativa per sospensione dall'impiego a Napoli, rivocato dall'impiego.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti del 25 settembre 1885:

Manca cav. Luigi, capitano 7 artiglieria (treno), collocato in servizio ausiliario, per sua domanda, dal 16 ottobre 1885.
Sala Luigi, id. id. [illegible] id. id. id.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina.*

Con RR. decreti del 9 settembre 1885:

Pucci comm. Guglielmo, ispettore nel genio navale, promosso ispettore generale nel Corpo stesso.

Borghi comm. Luigi e Vigna comm. Carlo, direttori nel genio navale, promossi ispettori nel Corpo stesso.

Con RR. decreti del 1°, 25 e 27 settembre 1885.

Marini Gaudenzio, archivista di 1ª classe nel Ministero della Marina, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Florio Battista, archivista di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Rezzadore Pietro, id. 3ª classe, id. 2ª classe.

Cairolo Giuseppe, ufficiale d'ordine di 1ª classe, promosso archivista di 3ª classe.

Di Tondo Domenico, id. 2ª classe, id. 1ª classe.

Robbiano Pietro, id. 3ª classe, id. 2ª classe.

Bonifacio cav. Pellegrino, capo tecnico principale di 2ª classe (carpentieri), promosso capo tecnico principale di 1ª classe.

Dalconte Pietro e Bonifacio Domenico di Raffaele, capi tecnici di 2ª classe (carpentieri), promossi alla 1ª classe.

Spalice Gabriele e Buonocore Gaetano, capi tecnici principali di 3ª classe (disegnatori), promossi alla 2ª classe.

Chiribiri Domenico, Baccini Vincenzo e Spadon Giovanni, capi tecnici di 1ª classe (disegnatori), promossi capi tecnici principali di 3ª classe.

Ornano Antonio, capo tecnico di 1ª classe (attrezzatori), promosso capo tecnico principale di 3ª classe.

Vidacovich Antonio, capo tecnico di 2ª classe (attrezzatori), promosso alla 1ª classe.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO *a* 10 *sussidi per lo studio della ginnastica nella Scuola normale di Roma.*

Veduto il R. decreto del 27 agosto 1884, n. 2661 (Serie 3ª), col quale fu istituita in Roma una scuola normale di ginnastica al fine di preparare abili docenti in questa materia per le scuole secondarie e normali del Regno;

Veduto il regolamento del 30 agosto 1884;

È aperto, anco in quest'anno, un concorso per titoli a 10 sussidi di lire 600 ciascuno, i quali saranno conferiti, sopra proposta del Consiglio direttivo della detta scuola, e pagabili mensilmente in rate posticipate per tutta la durata del corso.

I documenti da presentare per l'ammissione al concorso sono i seguenti:

1. Diploma di maestro elementare, o attestato di licenza ginnasiale o di promozione dal 2° al 3° corso di istituto tecnico;

2. Attestati di complessione sana e robusta, atta all'ufficio di maestro di ginnastica, rilasciati da un medico militare e da un insegnante di ginnastica in pubbliche scuole;

3. Attestato di buona condotta morale e civile;

4. Fede di nascita che provi non avere il concorrente meno di 20 anni, nè più di 25;

5. Tutti quei documenti, inoltre, valevoli a dimostrare che il candidato possieda buona coltura generale e singolare attitudine all'insegnamento della ginnastica.

I documenti sovraindicati dovranno inviarsi al Ministero dell'Istruzione non più tardi del 31 ottobre corrente insieme colla domanda in carta bollata da una lira per l'ammissione al concorso.

Prima dell'apertura della scuola normale sarà fatto noto l'esito del concorso stesso.

Roma 10 ottobre 1885.

Il Direttore del Segretariato generale: C. DONATI.

BULLETTINO SANITARIO

Notizie pervenute al Ministero dell'Interno dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 ottobre.

Provincia di PALERMO.

Palermo — Casi 91, così ripartiti:

Mandamento Molo	Casi	28
Monte di Pietà	»	19
Oreto	»	15
Castellammare	»	13
Tribunali	»	7
Palazzo Reale	»	5
Militari	»	4

Morti 42, di cui 29 dei precedenti.

Bagheria — Casi 2.
Belmonte Mezzagno — Casi 11, morti 5.
Ficarazzi — Casi 17 in due giorni.
Isola delle Femmine — Casi 5, morto 1.
Monreale (frazione San Martino) — Caso 1.
Terrasini — Casi 3.
Villabate — Casi 4, morti 2.

Provincia di ALESSANDRIA.

Visone — Casi 3.

Provincia di MASSA.

Pontremoli — Caso 1, morto 1 dei precedenti.

Provincia di PARMA.

Fornovo di Taro — Casi 2, morti 2 dei precedenti.
Solignano — Casi 2.
Varano Melegari — Caso 1, morto 1.

Provincia di REGGIO EMILIA.

Bagnolo in Piano — Caso 1.

Provincia di ROVIGO.

Canaro — Caso 1.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Col 15 corrente sarà soppresso il servizio contumaciale fra Reggio Calabro ed Augusta e ripristinato, pure in contumacia, quello fra Reggio e Messina col seguente orario:

Prima corsa.

Partenza da Reggio	6 »	mattina
Arrivo a Messina	7 »	id.
Partenza da Messina	8 30	id.
Arrivo a Reggio	9 30	id.

Seconda corsa.

Partenza da Reggio	10 30	mattina
Arrivo a Messina	11 30	id.
Partenza da Messina	5 »	sera
Arrivo a Reggio	6 »	id.

Tale servizio, atteso le misure quarantenarie tuttora vigenti, serve esclusivamente alla trasmissione delle corrispondenze dal Continente alle provincie Sicule incolumi e dalle provincie Orientali della Sicilia al Continente, provvedendosi all'opportuna suffumigazione nel lazzaretto postale di Messina.

Nulla è innovato per l'invio delle corrispondenze dal Continente a Palermo e per la trasmissione di quelle delle provincie di Girgenti, Trapani e Palermo al Continente, le quali continueranno a tenere la via di Nisida.

Roma, 13 ottobre 1885.

(Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso).

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nel parlare della voce, divulgata dal *Times*, di una prossima dimissione del conte Kalnoky, il *Pester Lloyd* esamina ciò che ha potuto dare origine ad una notizia che esso non esita a dichiarare affatto infondata.

Secondo questo giornale, non si potrebbe accusare il conte Kalnoky di non avere preveduto gli avvenimenti di Bulgaria, mentre il principe Alessandro stesso confessa che non aveva alcuna notizia del movimento progettato.

Di più, è piuttosto agli agenti diplomatici dell'Austria accreditati a Filippopoli e Sofia che si potrebbe fare un simile rimprovero.

« Nè si può pretendere, aggiunge il *Pester Lloyd*, che il conte Kalnoky abbia imprudentemente fatte delle promesse alla Serbia, promesse che l'Austria non sarebbe oggigiorno in grado di mantenere.

« La politica austriaca ebbe sempre per iscopo di sviluppare la sua influenza sugli Stati della penisola balcanica, e il conte Kalnoky è stato fortunato ed abile abbastanza nel mantenere colla Serbia le relazioni più cordiali. Ma ciò non permette di argomentare che esso abbia fatte delle promesse per eventualità che non si potevano prevedere.

« Taluno ha voluto anche designare il successore probabile del conte Kalnoky ed il nome del conte Andrassy è stato naturalmente pronunciato. Ma in proposito è da notarsi che una scelta siffatta implicherebbe un mutamento completo nella politica estera. Il conte Andrassy, quando era al potere, si è costantemente sforzato di dimostrare alla Russia che essa non aveva il diritto di esercitare una influenza preponderante nei Balcani. Giunto al potere il conte Kalnoky si seguì in Austria una politica meno aspra di fronte alla Russia. Nulla, fino ad ora, esige che si debba rinunziare a questa condotta, e, se mai gli interessi dell'Austria esigessero che vi si rinunziasse, il conte Kalnoky saprebbe fare il suo dovere come saprebbe farlo il conte Andrassy. »

Il consolato russo a Rustciuk ha fatto pubblicare il seguente dispaccio del signor Giers al rappresentante diplomatico russo a Sofia.

« L'imperatore ha ricevuto la deputazione bulgara e l'ha assicurata che i sentimenti della Russia per il governo bulgaro non sono mutati, malgrado gli atti recenti di questo governo.

« L'idea dell'unione delle due Bulgarie è naturalissima. La Russia desidera pure questa unione, ma lo czar non potrebbe approvare i mezzi straordinarii di cui la Bulgaria ha fatto uso a questo scopo.

« Malgrado tutte le buone disposizioni dell'imperatore, i recenti avvenimenti hanno creato alla Bulgaria una situazione critica. Il governo imperiale farà il possibile per salvare la Bulgaria dai pericoli che la minacciano e prenderà in considerazione gli interessi di questo Stato, ma i bulgari devono rimaner tranquilli ed attendere una soluzione definitiva della questione. »

Si telegrafa da Berlino 11 ottobre al *Temps*, che, ad avviso del gabinetto di Berlino gli armamenti della Turchia sono la migliore garanzia per il mantenimento della pace. Questi armamenti si fanno col consenso delle potenze.

La Turchia avrà ben presto un corpo d'esercito in Macedonia, un altro sulla frontiera serba ed un terzo sulla frontiera bulgara, di modo che essa potrà non solo mantenere l'ordine in Macedonia, ma altresì tenere in iscacco la Serbia e la Grecia.

La Porta, aggiunge il corrispondente del *Temps*, sembra disposta ad aderire ad un progetto di unione personale della Rumelia e della Bulgaria sotto il principe Alessandro. Questa idea è stata messa innanzi fin dal principio dal gabinetto di Berlino.

Resta inteso che tutti i diritti del sultano ed il pagamento regolare del tributo sarebbero mantenuti.

Si telegrafa da Vienna al *Times* che il governo austriaco persiste a ritenere che l'unione della Rumelia e della Bulgaria sotto il governo personale del principe Alessandro sia una soluzione desiderabile. Le potenze, ad avviso dell'Austria, devono sforzarsi, entro i limiti del possibile, di ristabilire lo stato di cose costituzionale ed amministrativo che è stato alterato dalla rivoluzione. Ma qualunque possa essere la soluzione riguardo alla Rumelia, spetterà alle potenze firmatarie del trattato di Berlino e non agli Stati dei Balcani, di decidere se, l'equilibrio essendo stato rotto nella penisola dei Balcani, non vi sarà motivo di domandare un compenso in favore di questo o quello Stato in seguito alle decisioni che potranno prendere le potenze firmatarie.

D'altra parte lo stesso *Times* ha ricevuto da Berlino il telegramma seguente:

« Secondo una voce meritevole di fede, la Russia avrebbe l'intenzione di proporre nella riunione degli ambasciatori a Costantinopoli di ristabilire lo *statu quo* siccome il miglior mezzo di rispondere alle domande di compensi territoriali formulate dagli Stati dei Balcani, e di conservare la pace. »

Si ha da Vienna, 11 ottobre, che la deputazione bulgara, di passaggio per quella città, ha dichiarato, nelle sue conversazioni con parecchi rappresentanti della stampa, che la Bulgaria non consentirebbe mai ad una rettifica delle frontiere a favore della Serbia, e che questa questione potrebbe provocare una guerra tra la Serbia e la Bulgaria. « I serbi, ha detto il metropolitano Clemente, possono indennizzarsi largamente dalla parte della Macedonia, ed essi devono farlo per evitare una guerra sacrilega tra due popoli fratelli. »

In un articolo sul discorso di lord Salisbury, l'*Indépendance Belge* dice che dal punto di vista elettorale esso ha una grandissima importanza, tanto più che fu tenuto dopo un Consiglio di ministri.

« Si può considerare quel discorso, prosegue il giornale in parola, come il programma dei conservatori e come una risposta al manifesto elettorale pubblicato recentemente dal signor Gladstone. È un vero discorso da primo ministro, molto franco, chiaro ed abile. Il capo dei *tories* vuole evidentemente operare in modo da ottenere in Inghilterra un risultato diametralmente opposto a quello delle elezioni francesi. Esso ha abbozzato un programma il cui scopo è quello di realizzare l'unione dei centri, e di provocare una coalizione elettorale dei conservatori e dei liberali moderati contro i radicali.

« Esso ha naturalmente combattuto con vivacità i due punti speciali del programma del signor Chamberlain, capo del partito radicale, cioè: la gravità dell'istruzione pubblica e la separazione della Chiesa e dello Stato. In cambio però adottò dal programma dei liberali moderati: la riforma del governo locale e l'introduzione di riforme agrarie per l'Inghilterra e la Scozia. In altri termini, il capo del gabinetto si è dichiarato partigiano di un discentramento amministrativo, di un complesso di misure che toglierebbero alla competenza del Parlamento imperiale, a profitto dei Consigli municipali o di Assemblee locali, specialmente elette, il controllo delle imposte locali, l'Amministrazione delle leggi d'igiene e delle leggi relative alla beneficenza, ecc.

« Sulla questione agraria esso si dichiarò pronto a far votare una legge che faciliterebbe la vendita e l'acquisto, cioè a dire il frazionamento della proprietà che è oggi nelle mani di pochi grandi proprietari. Siccome anche i liberali nelle loro professioni di fede promettono al popolo queste due riforme, ne consegue che, da questo punto di vista, il discorso dell'uomo di Stato aristocratico che governa attualmente l'Inghilterra potrebbe essere contrassegnato senza esitanze, dal signor Gladstone o dal signor Goschen.

« È questo un fenomeno strano che implica una evoluzione notevolissima dei conservatori verso le idee democratiche del giorno. Ma per quanto strana possa parere questa condotta, non si potrebbe negarne l'abilità. I conservatori sono ritenuti molto più curanti della grandezza dell'Inghilterra e del suo prestigio al di fuori che non lo sono i liberali. Lord Salisbury ha voluto provare al paese col suo

discorso di Newport che, se la politica estera dei *tories* vale meglio di quella del partito Gladstone, la loro politica interna vale altrettanto perchè è la medesima. Con questo programma lord Salisbury potrebbe benissimo trarre al suo partito tutti i liberali timidi che hanno paura delle rivendicazioni del signor Chamberlain e C. Dilke.

« Non vi è che un solo punto dove lord Salisbury ha mancato di franchezza e di precisione. È quando ha preso a trattare la questione irlandese. Lo si accusa di aver concluso coi parnellisti, coi separatisti d'Irlanda un patto profondamente immorale a cui deve il suo avvenimento al potere. Ora esso non ha saputo nè respingere quest'accusa, nè accettarla coraggiosamente. Esso ha dichiarato, è vero, che difenderebbe l'integrità dell'impero contro le aspirazioni separatiste degli *home rulers*. Ma subito dopo ha fatto capire che il sig. Parnell non avrebbe bisogno di molta eloquenza per decidere i conservatori ad accettare il nuovo piano di autonomia irlandese, abbozzato ultimamente dal signor Parnell istesso, e che mirerebbe ad una federazione dell'impero britannico, calcato sulla costituzione della monarchia austro-ungherese, e che assicurasse all'Irlanda una Dieta, un Parlamento separato, come quello dell'Ungheria, senza produrre uno scioglimento dei vincoli che uniscono l'isola sorella alle due altre parti del Regno Unito. Insomma, i parnellisti vedranno nel discorso di lord Salisbury un incoraggiamento a proseguire la loro campagna separatista. E ne conchiuderanno che lord Salisbury è pronto a far loro delle larghe concessioni, semprechè essi, da canto loro, lo appoggino presso gli elettori e si coalizzino con lui contro i liberali nel prossimo Parlamento.

« È questo il lato debole del discorso di Newport, il quale nuocerà alla causa del partito conservatore, quanto le gioveranno le promesse di riforme liberali che esso contiene. »

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

CAGLIARI, 13. — La Corte d'assise, in seguito a verdetto dei giurati, condannò oggi alla pena di morte sei dei sette imputati d'assassinio del messo esattoriale di Laconi, commesso nell'ottobre 1883.

MASSAUA, 9. — Ras Alula avendo pregato il colonnello Saletta di inviargli dei medici per curare la ferita toccatagli alla battaglia di Kufit, ieri partì per Asman una carovana coi dottori militari Ciampini e Leonardi.

MILANO, 13. — Iersera alle 11 48 giunse il conte di Robilant.

Stamane, alle 8 15, arrivò da Monza, in vettura, S. M. il Re.

Alle ore 10 10 è giunto l'on. Depretis proveniente da Stradella. Lo attendevano alla stazione il conte di Robilant, il prefetto e le altre autorità.

MILANO, 13. — S. M. il Re, dopo di aver ricevuti gli onorevoli Depretis e conte di Robilant, ripartì alle ore 12 45 pomeridiane per Monza.

L'on. Depretis ripartì per Stradella alle ore 4 20.

PARIGI, 13. — I rapporti dei prefetti segnalano grandi maneggi, da parte dei conservatori, per i ballottaggi.

LONDRA, 12. — Si assicura che le risoluzioni adottate nell'adunanza degli ambasciatori a Costantinopoli formeranno la base di una nota collettiva che raccomanderà alla Porta di accettare l'unione delle due Bulgarie.

ATENE, 12. — I turchi concentrano truppe alle frontiere greche.

Il Re felicitò il ministro dell'interno per la dimostrazione di ieri e per i sentimenti patriottici espressivi.

Gli studenti hanno diretto a tutte le università di Europa un appello in favore della causa greca.

BELGRADO, 12. — Il ministro di Germania è partito per Nisch.

Il governo tratta con Case di Vienna importanti forniture di tele ed uniformi militari.

Venti milioni di cartuccie sono state ordinate nel Belgio.

PARIGI, 13. — I *Débats*, hanno da Vienna che le truppe serbe marciano verso Akoalanka e Leskovacz. Non credesi più alla possibilità d'impedire l'azione militare della Serbia.

NISCH, 13. — Il prestito serbo fu conchiuso.

Il governo sequestrò proclami rivoluzionari firmati Paschies e Peco Pavlovics, datati da differenti località della Serbia, ma realmente importati dalla Bulgaria.

LONDRA, 13. — Non è intervenuto finora un accordo tra le potenze circa la soluzione della questione bulgara-rumeliota. La Germania, l'Italia e l'Inghilterra attendono per pronunciarsi che i negoziati in corso a tale riguardo, tra l'Austria-Ungheria e la Russia, conducano ad un accordo, al quale probabilmente aderirebbero. Ignoransi le precise intenzioni della Francia.

BELGRADO, 13. — In seguito alla missione di Khalil bey, si constata un notevole miglioramento nei rapporti fra la Serbia e la Turchia. Invece i rapporti sono più tesi fra la Serbia e la Bulgaria, poichè si trovò, sopra alcuni emissarii, arrestati alla frontiera, la prova che il presidente del Consiglio bulgaro, Karaveloff, favoreggia i rivoluzionari serbi emigrati. Fu sequestrato infatti a Kujacevatz un proclama di Patchich, il quale cercava di provocare una rivolta, ed assicurava gli insorti che riceverebbero dal di fuori aiuto efficace. La condotta dei bulgari solleva sdegno generale.

PIETROBURGO, 13. — Il *Journal de Saint Pétersbourg* dice che l'Europa avrebbe potuto accettare l'unione bulgara, ma che, viste le pretese dei piccoli Stati vicini, si avrà una maggiore probabilità di prevenire una vasta conflagrazione seguendo una politica conservatrice conforme ai trattati.

COSTANTINOPOLI, 13. — L'Austria-Ungheria domanda delle modificazioni al testo delle dichiarazioni degli ambasciatori. Si teme che una nuova deliberazione a questo proposito cagioni nuovi ritardi e complichi la situazione. Nessuna potenza formulò finora una proposta sulla questione di merito.

La Porta seguita i suoi armamenti. Si calcolano a 150 mila uomini le truppe che si troveranno riunite nella prossima settimana nella Turchia europea.

PARIGI, 18. — Il *Temps* dice che l'Austria Ungheria domanda molte modificazioni al *memorandum* degli ambasciatori per facilitare il ritorno puro e semplice allo *statu quo ante* nella Rumelia orientale reclamato dalla Russia. Si suppone che le difficoltà in cui si trova l'Austria-Ungheria per soddisfare le ambizioni della Serbia abbiano determinato il cambiamento da parte dell'Austria-Ungheria stessa, che era dapprima favorevole alla riunione della Bulgaria alla Rumelia orientale. Karaveloff ritornò a Sofia, ove regna panico, temendosi lo avanzarsi dei serbi.

MADRID, 13. — I giornali deplorano vivamente che la Germania non riconosca la priorità degli spagnuoli nell'occupazione dell'isola di Yap e voglia sottoporre tale questione al Papa; essi domandano la pubblicazione della risposta della Germania.

MADRID, 13. — L'ultima Nota della Germania esprime il desiderio che si domandi subito la mediazione del Papa.

Questo passo sarà fatto fra breve. La Spagna e la Germania si sono messe d'accordo sulle formalità della mediazione già convenuta in massima.

MADRID, 13. — Il comandante spagnuolo delle isole Fernando Po fece una spedizione sulle coste della Guinea per stabilirvi, con l'occupazione effettiva, la sovranità spagnuola; rimontò i fiumi Uruni e Na e conchiuse trattati cogli indigeni.

PALERMO, 13. — Dalla mezzanotte a mezzogiorno vi furono 12 decessi di cholera.

COPENAGHEN, 13. — Il Folkething, dopo discussione, approvò con 79 voti contro 17, una proposta presentata dalla sinistra e appoggiata da Berg, di non sanzionare le leggi finanziarie di previsione promulgate dal governo. Prima della votazione i ministri abbandonarono la sala.

SUEZ, 12. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione Generale Italiana, diretto a Singapore e Batavia, è arrivato ieri dal Mediterraneo e proseguì per Massaua.

MONTEVIDEO, 12. — È giunto il piroscafo *Europa*, della linea

La Veloce, ed è partito il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della stessa Società per il Brasile ed il Mediterraneo.

PORTO-SAID, 13. — Il vapore *Perim* è arenato. Il passaggio del canale è quindi impedito.

LONDRA, 13. — Fu prorogata nuovamente al 26 ottobre l'esecuzione di Riel.

HOLY-HEAD, 13. — La cannoniera inglese *Dwarf* arenò durante una burrasca presso Holy-Head ed è danneggiatissima.

SAN VINCENZO, 13. — Il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente dal Mediterraneo, proseguì ieri per Rio-Janeiro e la Plata.

GIBILTERRA, 13. — Notizie da Tangeri smentiscono le pratiche attribuite da un giornale di Madrid al ministro di Germania al Marocco, che non è ancora arrivato a Tangeri.

GIBILTERRA, 13. — È passato il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Palermo e diretto a New-York.

RIO-JANEIRO, 13. — È giunto ieri dal Mediterraneo il piroscafo *Sirio*, della Navigazione Generale Italiana, e proseguì per la Plata.

BUCAREST, 13. — La Camera è convocata per il 1° novembre.

NOTIZIE VARIE

Scuola femminile festiva di commercio. — Anche per le donne c'è una scuola festiva di commercio. È annessa alla scuola professionale in via della Missione, n. 1.

Questa scuola è istituita in vantaggio delle giovani che, dopo compiuto il corso elementare (o anche solo dopo percorsa la terza classe nelle scuole quotidiane), dovendo già attendere a qualche occupazione nei giorni feriali, vogliano proseguire in qualche studio nei dì festivi

Le iscrizioni sono principiate ieri l'altro, e proseguiranno dalle 8 e mezzo ant. alle 2 pom, fino a domenica 18 in cui principieranno le lezioni.

La scuola festiva di commercio ha specialmente per iscopo d'istruire le giovani nell'economia domestica e nella contabilità relativa al piccolo commercio, ed il suo programma comprende le seguenti materie: lingua italiana con nozioni di morale e civiltà, lingua francese, aritmetica e tenuta dei conti, igiene ed economia domestica. Vi si potranno aggiungere, per le alunne che ne avessero d'uopo, la calligrafia ed i principii del disegno.

Per ottenere l'ammissione occorre presentare l'attestato di promozione dalla terza o quarta classe nelle scuole quotidiane, o dalla seconda complementare, o dalle preparatorie alle commerciali nelle festive, ovvero subire un esame.

Oltre la scuola suddetta, il municipio ha istituito delle classi preparatorie alla medesima nelle scuole di via Merulana, n. 44-C, di via Due Macelli, n. 73, di via del Governo Vecchio, n. 39, p. 2, di via dell'Arco dei Tolomei, n. 27, in Trastevere.

Le alunne che frequentano la scuola festiva di commercio concorrono a quattro premi stabiliti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, consistenti in libretti della Cassa di risparmio di lire 25 ciascuno.

Esami magistrali. — A mente del regolamento 21 giugno 1883, viene aperta la sessione autunnale di esami per gli aspiranti alla patente elementare che furono rimandati nella prossima passata sessione estiva.

Gli esami avranno principio il giorno 23 corrente ottobre, alle ore 9 ant. (presso la Scuola normale di Roma, in piazza Termini per le femmine, e lo stesso giorno ed ora presso la Scuola normale di Velletri per i maschi) e saranno dati a termini del citato regolamento e dei programmi approvati col decreto Ministeriale 1° novembre 1883.

Le domande devono essere presentate all'ufficio scolastico (presso la Prefettura in piazza SS. Apostoli) in carta da bollo da cent. 50 e non più tardi del giorno 20 di detto mese.

L'insegnamento della calligrafia. — Il giorno 23 corrente cominceranno, in una sala della Prefettura, (palazzo provinciale in piazza SS. Apostoli), alle ore 9 ant., gli esami per ottenere il diploma d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Saranno ammessi agli esami tanto gli aspiranti calligrafi, quanto le aspiranti calligrafe, purchè insieme colla domanda, in carta da bollo, da presentarsi non più tardi del giorno 20 corrente, producano documenti che provino d'aver i primi raggiunto l'età di 20 anni, le seconde l'età di anni 18; d'aver compiuto lodevolmente l'intiero corso elementare, d'essere di buona condotta morale e di sana fisica costituzione.

Gli esami si faranno a norma del regolamento annesso al Reale decreto 3 aprile 1870, n. 5620.

Si avverte che i candidati devono prima di presentarsi all'esame depositare all'ufficio del provveditore agli studi la tassa di lire 20.

Lingue straniere. — Col giorno 5 novembre, alle ore 9 antim., avranno principio, nell'ufficio del provveditore agli studi, gli esami di lingua francese, secondo le norme stabilite dal regolamento approvato col Regio decreto 5 giugno 1869, n. 5140.

Per l'ammissione agli esami per detta lingua potranno ancora essere presentate a quell'ufficio, sino a tutto il 31 corrente ottobre, le dimande in carta bollata da cent. 50, accompagnate:

1° Dal certificato di nascita comprovante, per le aspiranti, l'età di 18 anni, e per gli aspiranti quella di 20;

2°. Da un certificato di buona condotta, spedito dal sindaco del luogo dove l'aspirante ha dimorato l'ultimo triennio;

3°. Dalla tassa di lire 10.

I cattolici nella China. — Una statistica pubblicata di recente dà le cifre seguenti per gli indigeni dell'impero chinese convertiti dai missionari al cattolicismo:

7000 a Hong-Kong, 40,000 a Fok-Hien, 15,000 a Shan-Tung, 17,000 a Yuman, 96,000 a Sze-Chuan, 100,000 a Ngan-Huny o Kiang-Si, 84,000 a Chitli, 20,000 a Hupeh, 3000 a Hunan, 20,000 a Shen-Si, 20,000 a Shan-Si, 24,000 a Kuang-Tung, 1000 a Kuang-Si.

Nelle dipendenze chinesi:

20,000 in Mongolia, 10,000 in Mancuina, 20,000 in Corea e 10,000 nel Tibet.

Il totale è così di circa 545,000.

Reclute analfabete in Germania. — Dal rendiconto annuale dell'ufficio di statistica, riproduciamo le seguenti cifre dimostrative del progresso fatto dalle popolazioni dell'impero tedesco nella istruzione primaria.

Delle reclute arruolate nei seguenti anni erano analfabeti;

1885, milleottocentocinquantuno, ossia l 21 per cento;
1884, millenovecentoventitrè, l'1 27;
1883, millenovecentonovantadue, l'1 32;
1882, duemilatrecentotrentadue, l'1 54;
1881, duemilaquattrocentosei, l'1 59;
1880, duemiladuecentodiciassette, l'1 57;
1879, duemilacinquecentosettantaquattro, l'1 80;
1878, duemilaquattrocentosettantasei, l'1 73;
1877, duemilanovecentosettantacinque, il 2 12;
1876, tremilatrecentoundici, il 2 37.

La diminuzione degli analfabeti fu specialmente rapida nelle provincie di Posen, Danzica, Appeln e dell'Alsazia-Lorena.

Il battello pieghevole Berthon. — Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 10, alla presenza del comandante del Dipartimento, onorevole Acton, dei direttori dei lavori dell'arsenale, e della Commissione, si sono fatti, nell'arsenale stesso, gli esperimenti del battello pieghevole Berthon che si scompone in due pezzi.

Il fasciame è di tela con ossatura longitudinale di legno; ogni pezzo è pieghevole, e mercè un semplice sistema i due pezzi si uniscono e con grande facilità si chiudono e si aprono. Questo nuovo battello è destinato principalmente al trasporto di cavalleria o artiglieria.

Ciascun pezzo è capace di contenere tre cavalli col relativo cavaliere in pieno assetto di guerra, o una mezza batteria completa da 7.5 con il relativo munizionamento.

Questo nuovo sistema di barche è di grande utilità per il poco spazio che esse occupano e per la grande facilità per l'imbarco dei cavalli.

Le dimensioni del battello completo sono: lunghezza metri 11 70 e larghezza metri 4.

Gli esperimenti hanno dato i più soddisfacenti risultati.

Il consumo del gas a Berlino. — Le officine del gas a Berlino fanno ogni anno migliori affari.

L'anno 1884 dava il consumo superiore a quello del 1883 di 5,39 per 100; si spera di raggiungere in quest'anno il 6 per 100, e di oltrepassare questo aumento nel 1886, e via via negli anni seguenti.

Malgrado degli stabilimenti elettrici, che si moltiplicano, l'impiego del gas come forza motrice contribuisce molto a questo accrescimento. Il consumo, ch'era negli anni scorsi di 74,337,000 metri cubi, raggiungerà probabilmente nel 1890 la cifra di 105,000,000.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 29 luglio 1879, colla quale venne prescritta la costruzione delle ferrovie complementari designate negli elenchi annessi alla legge stessa, fra le quali in quello segnato con lettera *A* è compresa la linea Viterbo-Attigliano;

Veduto il verbale delle indennità concordate col signor Di Maria Settimio, proprietario di un terreno da espropriarsi per la costruzione del tronco Grotte S. Stefano-Montefiascone, della suddetta ferrovia posta in territorio del comune di Viterbo;

Veduto il decreto prefettizio in data 28 giugno 1885, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità concordata col proprietario per lo stabile da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione Centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 31 agosto 1885 col n. 9901 constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Viterbo, notificato al proprietario interessato ed all'Amministrazione dei Lavori Pubblici, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Viterbo per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Viterbo provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto ed a notificarlo all'interessato a mezzo di usciere comunale.

Roma, 1° ottobre 1885.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

Di Maria Settimio fu Pietro, domiciliato a Viterbo — Terreno seminativo posto nel comune di Viterbo, in vocabolo Foltone, descritto in mappa ai nn. 177, 91, 176, confina tra Montefiascone e Viterbo, fosso e l'espropriato.

Superficie in m. q. da occuparsi 6758.

Indennità stabilita, lire 860 96.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 13 ottobre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	8,2	3,1
Domodossola	piovoso	—	15,3	4,4
Milano	coperto	—	15,6	8,5
Verona	1|2 coperto	—	16,0	5,7
Venezia	1|4 coperto	calmo	13,3	9,5
Torino	piovoso	—	15,1	6,8
Alessandria	coperto	—	16,1	8,0
Parma	coperto	—	15,4	8,2
Modena	3|4 coperto	—	16,8	7,9
Genova	coperto	calmo	18,0	8,7
Forlì	1|4 coperto	—	15,4	8,4
Pesaro	coperto	—	16,4	7,5
Porto Maurizio	coperto	agitato	18,2	9,0
Firenze	coperto	—	16,7	8,2
Urbino	1|2 coperto	—	14,1	7,7
Ancona	coperto	calmo	17,0	12,8
Livorno	temporalesco	mosso	17,5	7,0
Perugia	piovoso	—	13,9	7,6
Camerino	coperto	—	11,6	6,1
Portoferraio	coperto	agitato	16,0	10,9
Chieti	1|4 coperto	—	16,6	7,8
Aquila	coperto	—	11,8	6,0
Roma	pioggia	—	18,9	11,8
Agnone	3,4 coperto	—	11,6	5,5
Foggia	1|4 coperto	—	19,6	10,0
Bari	1|4 coperto	calmo	19,0	12,3
Napoli	3|4 coperto	molto agitato	14,8	10,6
Portotorres	1|2 coperto	legg. mosso	—	—
Potenza	coperto	—	11,7	6,0
Lecce	1|4 coperto	—	21,0	13,3
Cosenza	1|4 coperto	—	19,0	12,6
Cagliari	3|4 coperto	mosso	19,0	11,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3|4 coperto	calmo	23,1	15,3
Palermo	coperto	legg. mosso	20,7	8,7
Catania	1|2 coperto	calmo	26,8	12,8
Caltanissetta	coperto	—	16,0	7,0
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	19,8	13,2
Siracusa	1|4 coperto	calmo	24,4	15,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

13 OTTOBRE 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	754,3	756,5	757,0	758,9
Termometro	13°,2	14°,6	14°,8	12°,8
Umidità relativa	82,0	85,0	80,0	84,0
Umidità assoluta	9,2	10,5	10,1	9,2
Vento	S	SE	SSE	E
Velocità in Km.	6,0	7,0	3,5	10,0
Cielo	coperto pioviggin.	coperto piove	coperto	coperto piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 15°,4 - R. = 12°,32 — Min. C. = 11°,8 - R. = 9°,44.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 13 ottobre 1885.

In Europa pressione sempre irregolare, ciclonica intorno alla Danimarca.

Depressione secondaria (752) intorno al Golfo di Genova. Fano 745. Irlanda occidentale 768. Mosca 769.

In Italia nelle 24 ore barometro notabilmente salito; pioggie con temporali pressochè generali; neve sull'Appennino centrale e sulle Prealpi; venti forti poi moderati da libeccio a ponente, mare agitato o molto agitato lungo le coste occidentali.

Stamani cielo coperto o piovoso al nord e centro nuvoloso altrove; alte correnti pronunziatissime del 3° quadrante; venti freschi meridionali; barometro variabile da 752 a 759 mm. da Genova a Malta.

Mare agitato lungo la costa ligure e tirrenica, però molto agitato a Procida, mosso a agitato altrove.

Probabilità: cielo nuvoloso piovoso, venti moderati o abbastanza forti meridionali sull'Italia inferiore, variabili al nord.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 13 ottobre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	94 87 ½	—	—	94 97 ½	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	97 45	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	94 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1885	—	—	98 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	465 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1085 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	—	—	—	—	—	723 »	—
Banca Tiberina	»	250	150	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° ottobre 1885	500	500	460 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.).	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	1749 »	—
Detta Certificati provv.	—	500	150	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	536 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° gennaio 1885	500	500	—	—	1745 »	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	100	1505 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	546 50	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	1° ottobre 1865	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° gennaio 1885	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0.	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	»	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	—	250	250	435 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	100	415 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 62 ½
	Parigi	*chèques*	—	—	—
2 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 22
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 94 97 ½, 95 fine corr.

Banca Generale 607 fine corr.

Banco di Roma 721, 722, 723, 724, 725 fine corr.

Società Acqua Pia Antica Marcia (az. stam.) 1750, 1748 fine corr.

Azioni Immobiliari 735 fine corr.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 12 ottobre 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 94 725.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 92 555.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 60 816.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 59 526.

Il Sindaco: A. Pieri.

V. Trocchi, *Presidente*.

Intendenza di Finanza di Reggio Calabria

Avviso per miglioria *in grado di ventesimo.*

Si fa noto al pubblico che l'appalto per la riscossione del dazio consumo nei comuni aperti della provincia, di cui formò oggetto l'avviso d'asta in data 23 settembre p. p., è stato oggi aggiudicato provvisoriamente per l'annuo canone di lire centosettantanovemila settecentoundici e centesimi quindici (lire 179,711 15) e che, conforme l'annunzio dato col suddetto avviso, il giorno 20 andante, alle ore 12 meridiane, andrà a scadere il termine utile (fatale) per presentare le offerte di miglioria non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Reggio Calabria, 8 ottobre 1885.

2190 *L'Intendente:* FRASSINETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA per l'appalto della fornitura alle manifatture dei tabacchi di 90,000 chilogrammi di paglia d'Alicante.

Si fa noto che nel giorno 30 del mese di ottobre 1885, alle ore due pomeridiane precise, avrà luogo presso la Direzione generale delle gabelle un primo pubblico incanto, a schede segrete, per l'appalto della fornitura di chilogrammi 90,000 di paglia d'Alicante da somministrarsi nell' anno 1886 alle Manifatture dei tabacchi segnate nel seguente prospetto.

La fornitura è divisa in tre lotti:

N. dei lotti	Manifatture dei tabacchi da fornirsi	Quantità di paglia d'Alicante da fornirsi		Somma da depositarsi dai concorrenti all'Asta
		Lunghezza centimetri 19	Lunghezza centimetri 14 1/2	
1°	Milano	Chilog. 11,000	Chilog. 18,000	Lire 1000
2°	Venezia.	Chilog. 29,000	Chilog. 5,000	Lire 1000
3°	Bologna	» »	Chilog. 16,000	Lire 1000
	Parma	» »	» 7,000	
	Modena	» »	» 4,000	

Il campione della paglia d'Alicante da fornirsi è visibile presso la Direzione Generale delle Gabelle (Div. X), non che presso le Direzioni delle manifatture dei tabacchi indicate nel precedente prospetto.

Le condizioni dell'appalto sono fissate da apposito capitolato d'oneri, ostensibile presso la Direzione Generale delle gabelle, nonchè presso le sovraccennate Direzioni delle Manifatture dei tabacchi.

L'appalto sarà tenuto con le norme e colle formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

I concorrenti all'asta devono presentare all'ora e giorno suindicati, in piego suggellato, alla suddetta Direzione generale delle gabelle la loro offerta in iscritto, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Per essere valide le offerte devono:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere il prezzo che si richiede per ogni chilogramma del genere da somministrarsi;
3. Essere garantite mediante il deposito fissato per cadun lotto nel precedente prospetto, il qual deposito potrà essere fatto in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo medio dei listini ufficiali della Borsa di Roma.

I depositi saranno ricevuti presso le Tesorerie di Roma, Milano, Venezia, od anche dall'autorità che presiede l'asta.

Quando le offerte siano esibite a mezzo di rappresentanti, questi dovranno presentare regolare autentico atto di procura speciale per adire ad appalti per forniture dello Stato, e da unirsi al verbale d'incanto.

Possono anche essere fatte offerte per conto d'una terza persona, con riserva di nominarla, purchè l'offerente stesso abbia i requisiti necessari per essere ammesso agli incanti e il deposito a garanzia dell'offerta sia a lui intestato.

Le offerte dovranno essere distinte per ciascun lotto, poiche l'aggiudicazione sarà fatta separatamente lotto per lotto.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o comunque condizionate o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non presentate.

Le offerte suggellate ed aventi i requisiti sopradescritti potranno eziandio essere presentate nello stesso giorno ed ora suindicati anche alle Direzioni delle Manifatture dei tabacchi di Milano e Venezia, le quali procederanno a seconda del disposto dell'articolo 91 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Tre giorni dopo, e così alle ore 2 pomer. del giorno 2 novembre 1885, esaminate tutte le offerte presentate alla Direzione generale delle gabelle e ricevute dalle due Direzioni delle manifatture sopraindicate, si farà luogo alla aggiudicazione provvisoria della fornitura a favore di quell'aspirante che avrà richiesto un prezzo minore, semprechè questo prezzo sia inferiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno imediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto a garanzia degli obblighi contratti verso l'Amministrazione.

Con successivo avviso sarà indicato il termine perentorio entro il quale saranno ammesse offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Tutte indistintamente le spese d'asta e di contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Roma, addì 6 ottobre 1885.

Dalla Direzione Generale delle Gabelle
Il Direttore Capo della Divisione X: C. BERGANDO.

OFFERTA.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere in appalto la fornitura di chilogrammi di paglia d'Alicante, di cui al lotto, nell'avviso d'asta pubblicato dalla Direzione Generale delle gabelle il 6 ottobre 1885, per il prezzo di (tanto in lettere quanto in cifre) per ogni chilogramma, assoggettandomi alle condizioni tutte fissate dall'avviso medesimo e dal relativo capitolato d'asta.

Unisco i documenti richiesti dal presente avviso d'asta.

Il sottoscritto: N. N. » (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori dell'offerta: Offerta per la fornitura di chilogrammi di paglia d'Alicante. 2170

(3ª *pubblicazione)*

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

SOCIETÀ ANONIMA residente in Padova

Capitale lire 20,000,000, interamente versato

Avviso di convocazione di assemblea straordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione convoca l'assemblea generale degli azionisti per deliberare sul seguente ordine del giorno, epperò s'invitano i signori azionisti all'adunanza che si terrà il dì 1° novembre p. v., alle ore 12 meridiane, nella sede della Società in Padova, via Eremitani, n. 3306.

Ordine del giorno:

1 Elezione di tutti i membri del Consiglio e sindacato per causa delle riforme statutarie;

2. Facoltà al Consiglio di emettere obbligazioni della Società, a termini dell'art. 19 dello statuto.

Si richiamano le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.

Si avverte che il deposito delle azioni può essere fatto in termine utile nelle seguenti città:

Genova, presso la sede Cassa di Sconto; Società di Credito Mobiliare Italiano; Banca Generale.
Roma, presso la Società di Credito Mobiliare Italiano; Banca Generale.
Firenze, presso la Società di Credito Mobiliare Italiano.
Torino, presso la Società di Credito Mobiliare Italiano e presso il Banco Ezechia Sacerdote e C°.
Milano, presso la Banca di Credito Italiano; presso la sede della Banca Generale.
Venezia, presso la ditta Jacob Levi e Figli; presso la Banca Veneta di Depositi e Conti correnti.
Napoli, presso la Banca di Credito Meridionale.
Padova, presso la sede della Società.

Art. 11. L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno un'azione. Il possesso è stabilito mediante deposito presso la Cassa della Società, ovvero presso quelli Istituti di credito e Ditte bancarie che saranno designati nell'atto di convocazione. Il deposito dovrà effettuarsi almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle adunanze straordinarie, eccetto il deposito presso la sede di Padova che potrà effettuarsi otto giorni e rispettivamente tre giorni prima della adunanza.

Art. 12. Ogni azionista, comunque possessore di un'azione e fino a cinque azioni, ha diritto ad un voto. L'azionista che possiede più di cinque azioni fino a cento azioni ha un voto per ogni cinque azioni; e per quello che possiede oltre il numero di cento, ha un voto per ogni dieci azioni.

Art. 13. L'azionista che fece regolare deposito della sua azione od azioni, secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza.

Il rappresentante non potrà per chi rappresenta avere un numero di voti maggiore di quello a cui ha diritto in proprio. 2123

(2ª *pubblicazione*)

BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE

in grado di sesto

da farsi innanzi il Tribunale civile di Roma, seconda sezione, nella udienza del giorno 9 novembre 1885.

Ad istanza di Cruciani Francesco, domiciliato elettivamente nello studio dell'avv. Fil. Delluca, piazza Capranica n. 78, offerente in grado di sesto,

Nel giudizio di espropriazione promosso da Pesaresi Simone in danno di Falconi Angelo, e per esso, ora defunto, l'avvocato Domenico Mannucci, come tutore dei minorenni Antonio ed Edita Falconi fu Angelo.

In seguito alla ordinanza 21 luglio 1885, che fissò la vendita pel 16 settembre, nella quale venne aggiudicato l'appiè descritto fondo al sig. Giacomo Formichi per lire 576 25 e dell'aumento del sesto fatto per parte dell'istante Francesco Cruciani, il presidente con decreto 1° ottobre stabiliva la udienza del 9 novembre prossimo per rinnovarsi l'incanto in grado di sesto per lire 672 30.

Fondo da subastarsi nel territorio di Monterotondo:

Terreno vignato in vocabolo Monteciafrone, numero di mappa 1214, sezione 2ª, di are 40, confinante con Caprioli Nicola, Marchetti Ignazio, e strada da due lati, gravato della imposta erariale di lire 4 95.

2185 AVV. FILIPPO DELLUCA.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI FROSINONE.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Frosinone rende noto che nell'udienza che il Tribunale suddetto terrà il giorno diciassette novembre 1885, ore 11 ant., avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli immobili qui appresso descritti esecutati ad istanza di Palmigiani Maria vedova Monti ammessa al gratuito patrocinio con decreto 3 dicembre 1876, in danno di Monti Carlo e di Tacconi Costantino, quale tutore della minorenne Rosa Monti di Piperno:

1. Terreno seminativo olivato in contrada Fontana della Noce, superficie metri quadrati 3780 in mappa, sez. 2ª, n. 380, gravato del canone di lire 4 51 a favore della Cappella del principe.

2. Terreno vignato, contrada Monte Alcide o Prato Nuovo, di superficie metri quadrati 8,200, in mappa sez. 2ª, n. 1133, 1139, 1012.

3. Terreno pascolivo olivato in detta contrada Monte Alcide, superficie metri quadrati 2600, in mappa sez. 2ª, n. 1506, gravato di canone di lire 4 03 a favore del Demanio dello Stato.

4. Terreno contrada S. Salvatore, superficie m. q. 4720, in mappa sez. 2ª, n. 1982, gravato di annuo canone di lire 10 25, per enfiteusi temporanea a favore del sig. Fulgenzio Setacci.

5. Terreno pascolivo olivato in contrada Monte delle Grazie, superficie m. q. 2300, in mappa sez. 8ª, n. 255, gravato del canone di lire 5 78 a favore di Domenico Colaboni per enfiteusi perpetua.

6. Terreno pascolivo, olivato, contrada Valle Cugnana, superficie metri quadrati 3920, in mappa sez. 6ª, numero 161.

La vendita sarà effettuata in sei lotti, pari al numero dei fondi e la vendita sarà aperta sui seguenti prezzi: 1° lotto, lire 23 — 2° lotto, lire 102 68 — 3° lotto, lire 37 08 — 4° lotto, lire 69 25 — 5° lotto, lire 25 38 — 6° lotto, lire 42 03.

Frosinone, 8 ottobre 1885.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme,

2193 AVV. G. SCIFELLI proc. uff.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 novembre 1885, avanti la 2ª sezione del Tribunale civile di Roma, avrà luogo la vendita giudiziale ai pubblici incanti dei seguenti immobili, siti nel comune di S. Gregorio da Sassola, ad istanza dei signori Alfani Filippo e Pozzilli Gregorio, in danno di Jannilli Luigi fu Biagio, debitore espropriato, domiciliato in S. Gregorio da Sassola.

1. Terreno vitato, seminativo, olivato in contrada Le Sezze e Colle Faustiniano, segnato in mappa coi nn. 436, 445, 446, 447, 461, 777, 883, 922, 925, 1005, 984, sez. 1ª.

2. Terreno prativo in contrada Valle Pareto, segnato in mappa coi nn. 1023, 1024, 1025, sez. 3ª.

3. Terreno prativo in contrada Le Fratte, segnato in mappa coi nn. 707, 708, sez. 3ª.

4. Casa di affitto al vicolo della Santa Croce, segnata in mappa col numero 186 sub. 2, sez. 3ª, confinante con Giacomo Iannilli e via pubblica.

5. Casa di abitazione al vicolo San Giuseppe, segnata in mappa col numero 312 sub. 1, confinante con Lombardonzi Giuseppe e Iannilli Marcello.

La vendita avrà luogo in cinque separati lotti e l'incanto si aprirà sul prezzo a ciascun lotto attribuito, cioè:

1° lotto lire 3656.
2° lotto lire 84 50.
3° lotto lire 72.
4° lotto lire 800.
5° lotto lire 1100.

E ciò in tutto e per tutto a forma e alle condizioni del bando originale depositato in Cancelleria.

Roma, 8 ottobre 1885.

AVV. FERDINANDO ALESSANDRI procuratore.

2184

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale.

Nel giorno 19 novembre 1885, avanti il Tribunale civile di Viterbo, si procederà ad istanza del Demanio nazionale contro Mariani don Francesco fu Matteo, domiciliato a Nepi, alla vendita giudiziale dei seguenti stabili autorizzata con sentenza 20, 21 maggio 1885.

Descrizione degli stabili posti nel territorio di Nepi.

Lotto 1. Terreno seminativo in vocabolo Vado La Mola a Pian Cardeto, distinto in mappa sez. 5ª, coi nn. 182 e 183, confinante la strada di Monterosi, Paradisi e strada di Monte Bianchetto, salvi ecc., della superficie di ettari 2 53 40, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 2 80.

Terreno seminativo, vocabolo S. Benedetto, distinto in mappa sez. 3ª, coi nn. 366 e 502, confinante Flacchi, Sansoni e fosso, della superficie di ettari 1 14 50, gravato del tributo diretto di lire 10 21.

Terreno, vocabolo Prato della Stanza, distinto in mappa sez. 4ª, coi nn. 67, 68 sub. 1 e 2, 65, 70, 71, confinante il fosso di Valdieno, Canonicato Cantoria, Compagnia del Sagramento, salvi ecc., della superficie di ettari 5 66 40, gravato del tributo diretto di lire 3 60.

Lotto 2. Terreno prativo in vocabolo Pianetti o Valle Panarella, distinto in mappa sez. 8ª, coi nn. 167 e 168, confinante De Santis, Ospedale, Paris, salvi ecc., della superficie di ettari 1 4 90.

Terreno seminativo, vocabolo Pascibovi o Campo del Pozzo, distinto in mappa sez. 8ª, col n. 173 sub. 1 e 2, della superficie di ettari 8 90 50, del tributo diretto ambedue di lire 17 62.

Lotto 3. Terreno seminativo in vocabolo Crocicchia o Campo del Maglio, distinto in mappa sez. 6ª, col n. 73 sub. 1, 2 e 3, confinante Bennicelli, confine di Monterosi, salvi ecc., di ettari 6 65.

Terreno simile, vocabolo Pianetti o Valle Lettera, distinto in mappa sez. 8ª, col n. 213, confinante eredi Pisani e Salvatore Pazzaglia, salvi ecc., della superficie di ettari 2 14 60, gravati ambedue del tributo diretto di lire 12 85.

Lotto 4. Terreno prativo adacquativo in vocabolo La Botte o Gli Archi, distinto in mappa sez. 2ª, col n. 444, confinante Ospedale, Faccini, Flacchi, salvi ecc., della superficie di ettari 1 42 80, gravato del tributo diretto di lire 12 21.

Terreno seminativo in vocabolo Gli Archi o Fontana Cupola, distinto in mappa sez. 3ª, coi nn. 219 e 419, confinante Riggeri Francesco, Domeniconi, il fosso, salvi ecc., della superficie di ettari 1 45 10, gravato del tributo diretto di lire 9 89.

Lotto 5. Terreno prativo querciato in vocabolo Cesternella, distinto in mappa sez. 5ª, coi nn. 36 e 37, confinante Sansoni, Cupelloni e strada, salvi ecc., della superficie di ettaro 1 66.

Terreno seminativo querciato, vocabolo Cencio o Spavento, distinto in mappa sez. 5ª, coi nn. 50 sub. 1 e 2, confinante Bennicelli, Viterbini, Paradisi e strada di Monterosi, della superficie di ettari 8 63 50, gravati ambedue del tributo diretto di lire 32 26

Lotto 6. Terreno seminativo largo vocabolo S. Marcello a Valle Petrone, distinto in mappa sez. 5ª, coi nn. 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 290, 291 sub. 1, 2 e 3, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 308, 309, 251, 252, 253, 254, e sez. 8ª, coi nn. 288, 289, confinante Bennicelli Filippo, Giovannelli Vincenzo, via Consolare, salvi ecc., della superficie di ettari 50 20 10.

Terreno linarolo a vicenda, vocabolo Prataccio o Valle dei Salci, distinto in mappa sez. 3ª, col n. 181, confinante Viterbini Alessandro, Pazzaglia Pietro, salvi ecc., della superficie di are 85 e centiare 70, gravati ambedue del tributo diretto di lire 31 26.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 10 ottobre 1885.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI procuratore erariale delegato.

2163

AVVISO.

Si fa noto che mediante atto privato del 19 decorso settembre i signori Gaetano Besio e Natale Camerano hanno cessato di far parte della Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Besio, Alderighi, Camerano, e di cui ai contratti privati 26 dicembre 1883 e 23 gennaio 1884, e che la signora Giulio Besio in Alderighi essendo rimasta unica proprietaria della tipografia Pietro Metastasio, si è assunta l'obbligo di pagare le passività esistenti a carico della cessata Ditta, e che siccome ora il signor cav. Giuseppe Astengo ha somministrato alla signora Alderighi la somma di lire quindicimila allo scopo che la medesimo possa estinguere le prossime passività e dar vita allo Stabilimento tipografico, così la signora Alderighi, a garanzia del rimborso delle dette lire quindicimila e delle altre somme che potesse avere in seguito dal prelodato signor cav. Astengo, ha costituito in pegno, a favore del predetto sig. cavaliere, tutto il materiale tipografico descritto nella surrichiamata privata scrittura del 19 decorso settembre, oggi depositata nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città.

Roma, 8 ottobre 1885.

Presentato addì 8 ottobre 1885 ed inscritto al n. 241 del registro d'ordine, al num. 167 del reg.° trascrizioni, ed al n. 3 (1884) del reg. Società, vol. 2°, elenco 167.

Roma, li 13 ottob[illegible]

Il canc. del [illegible]mercio

2192 L[illegible]

AVVISO.

Nel giorno ventuno settembre anno corrente cessava di vivere il signor dottor Vincenzo De Orchi del fu Flaminio, conservatore delle Ipoteche in Milano.

Ciò si rende noto per gli effetti dell'articolo 29 e seguenti della legge 13 settembre 1874, numero 2079 con avvertenza che il termine di anni dieci della durata della cauzione contemplato dall'articolo 29 preindicato è a ritenersi decorribile dal giorno 22 settembre anno corrente.

Milano, dalla Procura generale del Re, addì 7 ottobre 1885.

Pel procuratore generale in ferie

2149 CLERICI proc.

AVVISO. 2195

Nei giorni di venerdì e sabato 16 e 17 corrente ottobre, dalle ore 10 alle 12 meridiane, sarà aperto al pubblico il negozio L. Pitani (Ditta fallita R. Moriconi e C.), posto in via del Corso, nn. 409 e 410, affinchè possano visitare le merci coloro che intendessero di acquistarle. La vendita di tutte le merci si farà in un sol lotto per prezzo non inferiore a lire 12,200, e le offerte dovranno presentarsi non più tardi di lunedì 19 corrente, ore 12 meridiane, alla cancelleria di questo Tribunale di commercio.

Roma, 13 ottobre 1885.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento della ditta Ciucci-Fontana, rappresentata da Ciucci Andrea e Fontana Luigi, imprenditori di costruzioni in Roma:

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice cav. Paolo Massoli, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Giulio Savini, dimorante in via Muratte, n. 42;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di venerdì 30 andante, ore 11;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30, scadibile il 9 novembre p. v., per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di venerdì 27 stesso, ore 10, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 10 ottobre 1885.

2143 Il cancelliere L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO GIUDIZIALE.

Il signor dott. Giacomo Antonini del fu Giuseppe, quale conservatore dello Archivio notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, esistente in Perugia, sotto il giorno 17 settembre 1885 ha presentato nella cancelleria del Tribunale civile di Perugia una domanda con la quale richiede sia ordinato, e rispettinamente autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico ad alienare la rendita nominativa di lire 105, iscritta a favore di Geremia Campelli del fu Alessandro il 1° agosto 1872, col numero d'ordine 71402, categoria consolidato 5 0[0], con annotazione di ipoteca, per la cauzione notarile di Vincenzo Campelli del fu Alessandro, per la porzione necessaria a far conseguire al detto Archivio notarile la somma di lire 350, di cui lire 180 70 dovute dal ridetto notaio Vincenzo Campelli per tasse d'archivio e costo di stampe, e le rimanenti lire 169 30 per le spese approssimative, oppure per la porzione necessaria a far conseguire agli opponenti, ove intervenissero, i crediti rispettivi.

2130 AVV. GIUSEPPE DUCCI proc.

Intendenza di Finanza di Lecce

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti sottoindicati,

Si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per cinque anni, dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

2. Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sottoindicati è di lire ottantunmiladuecento (L. 81,200).

3. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento generale sulla contabilità dello Stato, approvato con R. decreto del 4 maggio 1885, n. 3074, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 20 ottobre 1885.

4. Chiunque intenda concorrervi dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di aver depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale, una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene bandito l'incanto, cioè la somma di lire 13,533 34.

5. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo di provincia.

6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso questa Intendenza di finanza, Prefettura e presso le Sottoprefetture di Brindisi, di Gallipoli e di Taranto sono ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

Presso questa Intendenza sono ostensibili gli elenchi dei comuni chiusi di 3ª e 4ª classe, nonchè di comuni aperti della provincia, che isolatamente ed in consorzio si trovano abbonati col Governo, con la indicazione del canone annuo d'abbonamento pattuito, e ciò per gli effetti dell'art. 28 del capitolato d'oneri.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita a questa Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo, per speciale autorizzazione avuta dal Ministero, col giorno 31 dello stesso mese di ottobre, alle 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 95 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili a termini dell'art. 96 del regolamento medesimo, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto, da tenersi il giorno 20 del successivo novembre, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

10. Entro dieci giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto, il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 110 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, capiluoghi dei circondari della provincia, nei singoli comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della provincia.

Elenco dei comuni aperti d'appaltarsi.

1. Acquarica del Capo - 2. Alessano - 3. Alliste - 4. Andrano - 5. Bagnolo - 6. Cannole - 7. Carovigno - 8. Carpignano - 9. Carosino - 10 Castrignano del Capo - 11. Castrignano dei Greci - 12. Corsano - 13. Diso - 14 Erchie - 15. Faggiano - 16. Fragagnano - 17. Gagliano del Capo - 18. Ginosa - 19. Laterza - 20. Leporano - 21. Lizzano - 22. Martano - 23. Melpignano - 24. Miggiano - 25. Minervino di Lecce - 26. Montesano - 27. Montejasi - 28. Monteparano - 29. Morciano - 30. Nociglia - 31. Ortelle - 32. Patù - 33. Poggiardo - 34 Presicce - 35. Pulsano - 36. Roccaforzata - 37 Salve - 38. Sammarzano - 39. San Giorgio sotto Taranto - 40. San Vito dei Normanni - 41. Sava - 42. Seclì - 43. Specchia - 44. Spongano - 45. Sternatia - 46. Surano - 47. Tiggiano - 48. Torre Santa Susanna - 49. Tricase - 50. Zollino.

Lecce, 8 ottobre 1885

2157 *L'Intendente*; MAZARI.

Congregazione di Carità di Venezia

Avviso d'Asta *a termini abbreviati.*

Nel giorno di giovedì 29 ottobre corrente, ad un'ora pomeridiana, si procederà presso la Congregazione di carità di Venezia, dinanzi al sottofirmato presidente, od a chi per esso, al primo esperimento d'incanto a schede segrete per l'allogamento della fornitura dei generi in calce descritti, occorrenti ai pii Istituti dal 1° dicembre 1885 a tutto 30 novembre 1886, ed eventualmente a tutto 31 gennaio 1887, e ciò alle seguenti condizioni:

1. Le offerte suggellate in pieghi separati per ciascun lotto saranno, nel giorno ed ora preindicati, consegnate nelle mani del presidente della Commissione personalmente dall'oblatore o da suo procuratore munito di regolare mandato.

2. L'asta non avrà effetto se non vi concorrano alm[illegible] due oblatori.

3. L'offerta dovrà essere estesa in carta filogr[illegible] 1 20; indicherà in cifra ed in lettere il percentuale ribas[illegible] sui prezzi in calce indicati, dovrà essere accompagnata dalle somme sottoindicate a titolo di deposito cauzionale, ed ai riguardi delle spese d'asta e di contratto in valuta legale, od in obbligazioni Consolidato italiano 5 per 100 a listino, e finalmente sarà firmata con espressa elezione del domicilio in Venezia, pegli effetti della notificazione degli atti occorribili.

4. Si riserva la Congregazione la facoltà di escludere quelle schede che fossero insinuate da persone che non esercitassero il relativo negoziato, o che avessero fatto male prove in altre forniture presso pubbliche autorità.

5. Si prefinisce il termine fino ad un'ora pomeridiana del giorno di sabato 7 novembre p. f. per la produzione della miglioria del ventesimo sul prezzo di condizionale delibera.

6. La fornitura sarà effettuata a seconda dei bisogni e delle ricerche dei varii Istituti.

7. Oltre alle condizioni suesposte, il deliberatario si riterrà espressamente obbligato alle speciali condizioni del capitolato normale, che sarà ostensibile presso la cancelleria della Congregazione di carità durante l'orario d'ufficio; capitolato che dovrà formar parte integrante del contratto.

8. Le spese e tasse inerenti e conseguenti all'asta ed al formale contratto saranno a carico del deliberatario.

9. Finalmente si dichiara che l'asta seguirà colle norme della legge 8 luglio 1883, n. 1455, sulla Contabilità dello Stato e del relativo regolamento 4 maggio 1885, n. 3074.

Dettaglio dei generi, dei prezzi fiscali e dell'ammontare dei depositi

Lotto	Istituto	Qualità dei carnami	Quantità	Prezzo fiscale unitario	Prezzo fiscale complessivo	Deposito in garanzia dell'offerta	Deposito ai riguardi delle spese
			Quint.	Lire	Lire	Lire	Lire
1	Casa di Ricovero	Bue	230	100	23000		
		Vitello	10	120	1200	3000	400
					24200		
2	Ricovero di Mendicità, sezione di S. Lorenzo, Casa delle Penitenti, Conservatorio delle Zitelle, Istituto Manin ed Orfanotrofio Maschile.	Bue	170	100	17000		
		Vitello	2	120	240		
		Castrato	3	100	300	2000	300
					17540		
3	Per tutti gli Istituti . . .	CARNI PORCINE. Soppressa e salame	16	270	4320		
		Strutto e luganega	2	150	300	600	80
		Lardo	8	150	1200		
					5820		

Venezia, li 8 ottobre 1885.

2156 *Il Presidente*: IACOPO BERNARDI.

CITTÀ DI SPEZIA

AVVISO D'ASTA.

A mezzodì del 3 novembre p. v. si terrà il primo incanto a scheda segreta per l'appalto dei lavori di costruzione delle case operaie in Pian d'Arana e delle vie d'accesso, distinti in tre lotti, per ciascuno dei quali l'asta si aprirà sulle somme seguenti:

Lotto I.	— Per le case a corpo L.	2,146,000 »
Id.	— Per le vie a misura »	318,996 30
Lotto II.	— Per le case a corpo »	1,221,000 »
Id.	— Per le vie a misura »	240,044 57
Lotto III.	— Per le case a corpo »	1,221,000 »
Id.	— Per le vie a misura »	261,623 88

2. Il deposito a garanzia dell'asta è fissato in lire 123,000 pel lotto 1°; in lire 73,000 pel 2°, e lire 74.000 pel 3°, in numerario o in titoli del Debito Pubblico.

L'aggiudicatario depositerà altresì per le spese degli atti lire 16,500 per il lotto 1°, lire 10,000 pel 2°, e lire 10,000 pel 3°.

3. Le offerte in ribasso non saranno minori di lire 0 25 per ogni cento lire.

4. I fatali scadranno a mezzodì del 19 detto novembre.

5. Il progetto dei lavori è visibile nella segreteria civica.

Spezia, 11 ottobre 1885.

2155 ROISECCO, *segretario.*

N. 221.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 2 novembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Ferrara, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini, compreso fra Argenta e Bastia, dalla progressiva 33,679 60 fino all'incontro dell'argine destro di Reno, compreso il ponte su questo fiume, della lunghezza di metri 5.100 in provincia di Ferrara, escluse le espropriazioni stabili e la provvista del materiale metallico di armamento, e quella parte di lavori di terra che trovasi già eseguita con precedenti cottimi, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 1,156,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minino di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 30 gennaio 1885 e modificazioni in data 6 ottobre 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffici di Roma e Ferrara.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 24, decorribili dal giorno in cui se ne intraprenderà la consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 50,000 ed in lire 107,800 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello del l'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non saranno pubblicati i soliti avvisi di deliberamento; epperciò si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sui prezzi deliberati, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno del 7 novembre p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 ottobre 1885.

2152 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Intendenza di Finanza di Novara

Avviso per miglioria in grado di ventesimo.

Nell'incanto tenutosi il giorno 8 ottobre 1885 presso quest'Intendenza di finanza, per l'appalto della riscossione durante il quinquennio 1886-1890 dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti non abbonati di questa provincia, formanti quattro lotti distinti, si sono provvisoriamente deliberati:

[illegible] primo lotto, comprendente i comuni di Camburzano, Muzzano, Occhieppo [illegible]eriore, Piedicavallo, Sagliano Micca, Valle Superiore Mosso, Zubiena, per [illegible]rto annuo canone di lire 7010 (lire settemiladieci).

[illegible]econdo lotto, comprendente i comuni di Anzino, Baceno, Bannio, Bo[illegible]cofuori, Brisino, Calasca, Cardezza, Ceppomorelli, Cimamulera, Casti[illegible]one, Intragna, Magognino, Oggebbio, Pollanzeno, Premia, Vanzone, per [illegible] annuo canone di lire 7005 50 (lire settemilacinque e cent. cinquanta).

[illegible]o, comprendente i comuni di Carpignano-Sesia, Cavaglio d'A[illegible] e Veruno, per l'offerto annuo canone di lire 8005 (lire ottomilacinque).

Il quarto lotto, comprendente i comuni di Asigliano, Carisio, Crescentino e Fontanetto Po, per l'offerto annuo canone di lire 23,005 (lire ventitremilacinque).

In relazione pertanto all'avviso pubblicato in data 16 settembre 1885, si rende pubblicamente noto che il termine utile per presentare a questa Intendenza le offerte di miglioria non inferiore al ventesimo dei suindicati prezzi di provvisorio deliberamento di ciascun lotto, andrà a scadere alle ore dodici meridiane del giorno 26 ottobre 1885.

Le offerte dovranno essere corredate dalla prova dell'eseguito deposito nella misura del sesto delle somme suindicate, e cioè:

Pel primo lotto lire 1169 (lire millecentosessantanove).
Pel secondo lotto lire 1168 (lire millecentosessantotto).
Pel terzo lotto lire 1335 (lire milletrecentotrentacinque).
Pel quarto lotto lire 3835 (lire tremilaottocentotrentacinque).

Qualora venissero presentate in tempo utile offerte ammissibili a termini dell'art. 97 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), si pubblicherà l'avviso del definitivo incanto che si terrà il giorno 12 (dodici) novembre prossimo venturo, alle ore 12 (dodici) meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

Novara, 8 ottobre 1885.

2156 *L'Intendente:* CARDANI.

N. 222

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 2 novembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Ravenna, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini, compreso fra Bastia ed Alfonsine, della lunghezza di m. 15668 50, in provincia di Ravenna, escluse le espropriazioni stabili, la provvista dei ferri d'armamento e dei meccanismi fissi per le stazioni, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 1,700,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 10 dicembre 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Ravenna.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 24 decorribili dal giorno in cui se ne intraprenderà la consegna.

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 70,000 ed in lire 130,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non saranno pubblicati i soliti avvisi di deliberamento, e perciò si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno del 7 novembre p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 10 ottobre 1885.

2153 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

AVVISO D'ASTA

per la fittanza della masseria Monte dei Poveri di Rutigliano

Provincia di Bari

Per la seguita diserzione d'asta verificatasi il giorno otto corrente mese pel fitto della Masseria Monte de' Poveri, si fa noto al pubblico che nel solito locale dell'Ufficio della Congregazione al Largo Porta Nuova, il giorno venti ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si terrà l'esperimento di un secondo incanto.

L'asta verrà aperta sull'annua base di lire tredicimila duecento offerte da Vito Grazio Lozupone fu Pietro, e si farà luogo all'aggiudicazione diffinitiva a favore del suddetto Lozupone, quando non vi fossero altri concorrenti.

Le condizioni speciali specificate nel primo avviso d'asta del 30 settembre decorso sono visibili nella segreteria della Congregazione in tutti i giorni.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno al mezzodì del giorno ventinove corrente mese.

Rutigliano, 9 ottobre 1885.

Visto — *Il Presidente*: V. GRAZIO MOERIA.

2169 *Il Segretario*: GIUSEPPE CAPORIZZI.

Intendenza di Finanza di Bari delle Puglie

Avviso d'Asta.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il giorno otto corrente presso questa Intendenza di finanza per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei sottoindicati comuni aperti di questa provincia, giusta l'avviso in data 22 settembre u. s., si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Nel giorno 20 ottobre corrente mese sarà tenuto nell'ufficio di questa Intendenza di finanza un secondo incanto pure ad offerte segrete, nei modi stabiliti dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

2. L'appalto si fa per cinque anni, dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

3. Il canone annuo d'appalto per tutti i comuni sottoindicati è di lire settantaduemila sessanta (L. 72,060).

4. Chiunque intenda concorrervi dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al sesto del canone annuo, sulla base del quale viene bandito l'incanto, e cioè la somma di lire dodicimiladieci (L. 12,010).

5. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo di provincia.

6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso questa Intendenza e presso la locale Prefettura, presso le Sottoprefetture di Altamura e Barletta e presso gli uffici di registro di Grumo e Monopoli si trovano ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

Presso questa Intendenza è ostensibile l'elenco dei comuni chiusi di 3ª e 4ª classe, nonchè quello dei comuni aperti che isolatamente o riuniti in consorzio si trovano abbonati col Governo, con la indicazione del canone annuo di abbuonamento già pattuito, e ciò agli effetti dell'articolo 28 del capitolato d'oneri.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione stabilito dal Ministero trovasi presso questa Intendenza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 2 novembre p. v., alle ore dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, di cui all'art. 95 del regolamento succitato, essendo stati con disposizione ministeriale abbreviati i termini.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 96 del regolamento medesimo, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 20 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

10. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto, a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

11. La definitiva approvazione dell' aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo gli effetti dell'art. 110 del ripetuto regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino degli annunzi legali della provincia.

Comuni da appaltarsi.

1. Binetto — 2. Bitetto — 3 Bitritto — 4. Cisternino — 5. Grumo Appula — 6. Locorotondo — 7 Noicattaro — 8. Polignano a Mare — 9. Rutigliano — 10. Toritto.

Dall'Intendenza di Finanza di Bari, addì 8 ottobre 1885.

2147 *L'Intendente*: PIROLA.

MUNICIPIO DI VEROLI

Si rende noto al pubblico che lunedì 19 ottobre corrente alle ore dieci ant. nella sala di detto municipio si procederà al primo esperimento di asta pubblica per l'appalto dei seguenti dazi di consumo governativi e comunali da riscuotersi durante l'anno 1886.

Qualità del dazio. — 1. Dazio sul vino, vinello, mezzovino, posca, agresto. — Base d'asta lire 10,000. — Minimo delle offerte d'aumento lire 10. — Deposito preventivo lire 300.

Qualità del dazio. — 2. Dazio sulle farine, pane e paste di frumento. — Base d'asta lire 8000. — Minimo delle offerte d'aumento lire 10. — Deposito preventivo lire 150.

L'incanto sarà tenuto col metodo della estizione di candela secondo le norme del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, e non si procederà ad aggiudicazione senza il concorso almeno di due oblatori.

Gli aspiranti dovranno esibire idonea sicurtà solidale da approvarsi preventivamente dalla Giunta municipale, e fare nella Tesoreria del comune il deposito suaccennato in conto delle spese degli atti che andranno per intero a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Gli atti tutti relativi a detti dazi sono visibili nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio di ciascun giorno.

Veroli, 11 ottobre 1885.

2150 *Il Segretario civico:* GIUSEPPE TODINI.

MUNICIPIO DI PALMI

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione del deliberato consigliare 13 febbraio 1885, approvato dalla Deputazione provinciale il 15 giugno 1885, a quello 12 agosto 1885 approvato dalla predetta autorità il 24, ed all'altro deliberato consigliare 13 suddetto febbraio, reso esecutivo a sensi di legge.

Si rende di ragione pubblica

Che nel giorno 31 corrente mese di ottobre, alle ore 11 antimerid., nella Segreteria comunale, dinanzi al sindaco o chi per lui, e col ministero del segretario, si procederà, col sistema d'estinzione della candela vergine, all'asta pubblica per lo

appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per la migliore sistemazione del Corso Garibaldi e Piazza Vittorio Emanuele,

giusta il progetto d'arte all'uopo redatto dall'ingegnere sig. Cozzolino Andrea sotto la data 1° aprile 1881 e 25 agosto 1884, regolarmente approvato per la parte tecnica dall'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria con nota 24 ottobre 1884, partecipata dalla Sottoprefettura all'Amministrazione di Palmi il 28 stesso mese, n. 6453, e dal Consiglio comunale con la cennata deliberazione 13 febbraio 1885 resa esecutiva a sensi di legge.

L'asta si terrà sul prezzo di italiane lire 97,600, escluse le impreviste, su le quali ogni offerta in ribasso non potrà essere inferiore a centesimi cinquanta per cento.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un sindaco o da un ingegnere civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte; un certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del comune in cui ha domicilio il concorrente. Inoltre ogni concorrente, pria dell'asta, dovrà depositare presso l'ufficio ove si terrà l'incanto la somma di italiane lire (8500) ottomila cinquecento, a garenzia dell'asta, e delle spese occorrenti, fatte in precedenza e da farsi in conformità dell'art. 6 del capitolato, le quali tutte andranno a carico dell'aggiudicatario dell'appalto. I depositi saranno immantinente restituiti a chi non rimarrà aggiudicatario dell'opera.

L'appaltatore, all'atto della stipula del contratto, dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 17,000 (diciassettemila), in esecuzione all'art. 4 del capitolato d'appalto.

Per tutt'altro nel presente non specificato si eseguiranno scrupolosamente le condizioni stabilite col cennato progetto d'arte, e più specialmente col capitolato d'appalto formante l'allegato n. 4 bis, modificato colla deliberazione Consiliare 13 febbraio 1885 succennata, nonchè le disposizioni stabilite dalle leggi e regolamenti su la materia imperanti.

Tutti gli atti e documenti riferibili al presente appalto sono depositati nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio con diritto a chiunque di prenderne visione.

Il termine (fatali) per migliorare del ventesimo il prezzo di provvisoria aggiudicazione, ove avvenga, scadrà alle ore 12 meridiane del dì sedici p. venturo mese di novembre.

In tutto il procedimento saranno eseguite le disposizioni dettate dal regolamento generale di Contabilità per lo Stato.

Dato a Palmi, dal palazzo comunale, addì 6 ottobre 1885.

Visto — *Il sindaco ff.*: D. GIFFONE.

2105 IL SE[illegible]

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto l'elenco descrittivo degli stabili per l'esecuzione dei lavori della strada comunale obbligatoria dall'abitato di Riofreddo a Vallinfreda, compilato dall'ufficio del Genio civile in data 6 ottobre 1882 e 20 agosto 1884;

Vedute le perizie delle indennità offerte per gli stabili occupati, e che sono state accettate dai proprietari;

Veduto il decreto di occupazione del progetto della strada suindicata, dal quale risulta che si constatò che l'opera fu dichiarata di pubblica utilità, ai termini dell'articolo 11 della legge 30 agosto 1868, num. 4613, e per gli effetti di quella 25 giugno 1865, n. 2359;

Veduta la deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Riofreddo in data 13 ottobre 1884, colla quale ha determinato di pagare le espropriazioni, ed altre indennità, quando potrà ottenere la concessione di un mutuo, non mai però oltre il decennio stabilito dalla legge.

Veduti gli articoli 30, 53, 54 e 55 della legge 25 giugno 1865 succitata,

Decreta:

Art. 1. È autorizzata l'occupazione degli stabili necessari per l'esecuzione dei lavori della strada suindicata e descritti nella tabella che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto, ai termini delle succitate disposizioni di legge, dovrà essere, a cura del Comune, registrato all'ufficio del registro, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, notificato all'Agenzia delle tasse, con i necessari documenti, per la voltura catastale delle proprietà occupate in testa al Comune, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune, e notificato al domicilio dei proprietari.

Art. 3. Coloro che hanno ragioni da far valere sulle indennità potranno produrle entro i trenta giorni successivi a quello dell'inserzione sulla *Gazzetta Ufficiale* di cui all'art. 2, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge sovraccitata del 25 giugno 1865.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siano prodotte opposizioni, si procederà dalla Prefettura a dichiarare esigibili dai proprietari le indennità loro dovute, in base alle loro domande, corredate dei documenti constatanti la proprietà e la libertà degli stabili, salvo il pagamento entro il termine fissato dal Municipio.

Roma, 10 novembre 1884.

Per il Prefetto: RITO.

Registrato a Tivoli li 20 novembre 1884 al n. 665 del reg. 2°. Esatte lire tre e centesimi sessanta. — *Il Ricevitore.*

Per copia conforme all'originale,

Visto — *Il Sindaco:* VINCENZO RICCARDI.

Tabella degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

N. progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome, paternità e domicilio	PROPRIETÀ — Descrizione ed indicazioni catastali	INDENNITÀ — TITOLO	Quantità degli stabili occupati	Ammontare — Parziale	Ammontare — Totale
1	Alessandri Vincenzo fu Francesco, domiciliato a Riofreddo.	Terreno vignato, vocabolo Reschiuso, nn. 507, 506, confinanti Sebastiani Ignazio fu Luigi, eredi fu Giacomo Alessandri.	Espropriazione parziale . m. q. Atterramento di viti basse . N. Espropriazione relitto. . m. q.	216 » 534 » 200 »	10 80 60 80 10 »	85 60
2	Alessandri Marco fu Alessio, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Fonte della Ceresa. Idem pascolivo, vocabolo come sopra, nn. 516 e 3140, confinanti fosso della Ceresa, Rocchi Benedetto e Matteo ed Alessandri Francesco.	Espropriazione parziale . m. q. Idem . . . . » Atterramento di viti basse . N. Id. di quercie . . . . . »	70 » 518 » 138 » 12 »	3 50 15 54 12 80 150 »	181 84
3	Alessandri Francesco fu Gio. Battista, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo vitato, vocabolo Fonte della Ceresa, nn. 2439, 2442.	Espropriazione parziale . m. q. Atterramento di viti . . . N. Id piccole quercie . . . » Albero da frutto . . . . »	350 » 290 » 2 » 1 »	17 50 58 » 5 » 1 »	81 50
4	Artiboni Giovan Battista fu Clemente, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo le Cerque, nn. 851, 857, confinanti Ciabatta Nicola e Sebastiani Ignazio.	Espropriazione parziale . m. q.	1020 15	51 05	51 05
5	Artiboni Fausto ed Antonio fu Giorgio, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Cretoni, n. 2170, confinanti Bernardini Ottavio e Gaspare ed Antiboni Vincenzo.	Espropriazione parziale . m. q.	540 »	27 »	27 »
6	Bernardini Gaspare ed Ottavio fu Giovanni, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Cretoni, n. 2171, confinanti strada Mulattiera, Cento Giovanni, Michele Rocchi, Sebastiani Ignazio.	Espropriazione parziale . m. q.	580 »	25 »	25 »
7	Corboni Teresa ved. Alessandri fu Giuseppe, domiciliata a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Reschiuso, n. 869, confinanti Alessandri Vincenzo, Roberti Andrea.	Espropriazione parziale . m. q.	261 »	13 05	13 05
8	Ciabatta Nicola fu Vincenzo, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Reschiuso, n. 500, confinanti Agostini Filippo, Antoboni Gio. Battista, Sebastiani Ignazio.	Espropriazione parziale . m. q.	357 »	17 86	17 86
9	Conti Giovanni fu Francesco, dotali di Antiboni Marta, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Cretoni, n. 2165, confinanti strada Mulattiera, Bernardini Gaspare.	Espropriazione parziale . m. q.	857 50	42 87	42 87
10	Compagnia del Santissimo Rosario, a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Cretoni, n. 832, confinanti Sebastiani Ignazio, Gaspare Bernardini.	Espropriazione parziale . m. q.	50 »	4 50	4 50
11	Cappellania della Madonna delle Grazie, a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Cretoni, n. 885, confinanti strada Mulattiera, Matteo Rocchi, Gaspare Bernardini.	Espropriazione parziale . m. q	508 50	10 42	10 42
12	Roberti D. Cesare fu Giovanni, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Fonte della Cerasa, nn. 510, 511, 512. Idem pascolivo, confinanti proprietà comunale, fosso della Cerasa.	Espropriazione parziale . m. q. Idem . . . . »	160 » 160 »	8 » 4 80	12 80
13	Roberti Andrea fu Antonio, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Reschiuso, n. 563, confinanti Alessandri Vincenzo ed Ignazio Rata.	Espropriazione parziale . m. q. Atterramento di alberi vitati N.	567 » 11 »	28 35 16 50	44 85

N. progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome, paternità e domicilio	PROPRIETÀ — Descrizione ed indicazioni catastali	INDENNITÀ			
			TITOLO	Quantità degli stabili occupati	Ammontare	
					Parziale	Totale
14	Rocchi Matteo fu Santoro, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Cretoni, nn. 2238, 2237, confinanti Riccardi Salvatore, strada Mulattiera e Gaspare Bernardini.	Espropriazione parziale . m. q.	625 »	31 25	31 25
15	Rocchi Michele fu Giuseppe, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Cretoni, n. 2174, confinanti strada Mulattiera e Gaspare Bernardini.	Espropriazione parziale . m. q.	625 »	31 25	31 25
16	Rocchi Benedetto fu Santoro, domiciliato a Riofreddo.	Terreno pascolivo, vocabolo Fonte della Cerasa, n. 942, confinanti fosso della Cerasa, proprietà comunale, Alessandri Marco e Domenico, stradello vicinale.	Espropriazione parziale . m. q.	559 »	16 77	16 77
17	Riccardi prete Salvatore, fu Pietro, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Cretoni, n. 2405, confinanti strada Mulattiera, Riccardi Vincenzo, Rocchi Matteo ed Ignazio Rata.	Espropriazione parziale . m. q.	201 50	10 03	10 03
18	Rota Ignazio fu Domenico, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo vitato, vocabolo la Vena Anezza, nn. 2227, 2226, confinante Roberti Andrea, Alessandri Vincenzo.	Espropriazione parziale . m. q. Atterram. di alberi vitati . N.	143 50 12 »	7 12 18 »	25 12
19	Sebastiani Antonio fu Tommaso, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Vena Anezza, n. 2230, confinanti eredi De Santis, eredi Roberti, Confraternita del Rosario.	Espropriazione parziale . m. q. Deprezzamento del fondo. . .	480 » »	24 » 20 »	44 »
20	Sebastiani Ignazio fu Luigi, domiciliato a Riofreddo.	Terreno vignato, vocabolo Reschiuso, nn. 302, 303, confinanti proprietà comunale, Alessandri Vincenzo, Ciabatta Nicola.	Espropriazione parziale. . m. q. Atterram di alberi vitati. N. Id. id. da frutto . . » Deprezzamento del fondo . . .	468 » 11 » 1 » »	23 40 16 50 2 » 5 36	51 26
21	Alessandri prete Matteo fu Giacomo, Alessandri Vincenzo e Luigi fu Francesco, domiciliati a Riofreddo.	Terreno seminativo alberato, vitato, vocabolo le Crete, nn. 820, 821, confinanti Rocchi Emanuele e stradella vicinale.	Espropriazione parziale. . m. q. Relitto . . . . » Atterramento viti basse . » Alberi vitati . . . . . »	258 40 110 » 135 » 9 »	17 50 6 60 3 50 18 »	46 40
22	Bernardini avv. Giorgio e sorelle, domiciliati a Riofreddo.	1. Terreno seminativo canepina, vocabolo Ternalese, n. 2332, confinanti Bernardini Marta vedova Rota e la proprietà stessa.	Espropriazione parziale . m. q. Relitto . . . . »	36 » 10 50	15 98 4 66	
		2. Terreno come sopra, vocabolo come sopra, numero 795, confinanti la stessa proprietà e fosso delle Crete.	Espropriazione parziale . » Relitto . . . . »	180 » 125 »	53 28 55 50	
		3. Terreno come sopra, vocabolo come sopra, numero 758, confinanti come sopra.	Espropriazione parziale . » Relitto . . . . »	136 50 188 »	60 61 83 47	
		4. Terreno come sopra, vocabolo come sopra, numeri 800, 755, confinanti come sopra.	Espropriazione parziale . » Relitto . . . . »	110 50 89 25	49 06 39 62	
		5. Terreno come sopra, vocabolo come sopra, numero 801, confinanti come sopra.	Espropriazione parziale . » Relitto . . . . »	162 50 100 »	75 15 44 40	
		6. Terreno come sopra, vocabolo come sopra, numero 802, confinanti come sopra.	Espropriazione parziale . »	45 »	19 98	
		7. Terreno come sopra, vocabolo come sopra, confinanti come sopra, n. 803.	Espropriazione parziale . »	36 »	15 98	
		8. Terreno come sopra, vocabolo La Fonte, confinanti come sopra, n. 805.	Espropriazione parziale . » Relitto . . . . »	171 » 273 »	75 92 181 21	
		9. Terreno come sopra, vocabolo Ternalese, n. 804, confinanti come sopra.	Espropriazione parziale . » Relitto . . . . »	67 70 25 »	30 05 11 10	
		10. Terreno come sopra, vocabolo La Fonte, n. 806, confinanti marchese del Drago, la stessa proprietà Bernardini e fosso delle Crete.	Espropriazione parziale . » Relitto . . . . » Deprezz. dei suddetti fondi . .	65 » 156 20 »	28 86 69 35 100 »	951 18
23	Bernardini Marta ved. Rata, domiciliata a Riofreddo.	Terreno seminativo canepino, vocabolo Ternalese, n. 794, confinanti Scrocca Rosa, strada per Riofreddo.	Espropriazione parziale . m. q. Relitto . . . . »	208 » 78 »	41 60 15 60	57 20
24	Cappellania del Sacro Cuore di Gesù, a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Crete, nn. 8, 35, confinanti Rocchi Emanuele e Confraternita del Rosario.	Espropriazione parziale . m. q. Deprezzamento . . . . . . Relitto . . . . »	26 » » 9 30	1 56 5 » 0 56	7 12
25	Corboni Benedetto fu Paolo, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo alberato, vitato, vocabolo le Crete, nn. 925, 926, confinanti Bernardini Giorgio e De Santis Enrico.	Espropriazione parziale . m. q. Relitto . . . . » Atterram. alberi vitati. . N. Id. viti basse . . . . » 1 pero, 1 melo . . . . » Quercia piccola . . . . »	808 80 276 92 27 » 2 » 2 » 1 »	48 53 16 61 54 » 0 40 3 » 2 50	126 01
26	Confraternita del Rosario, rappresentata da Riccardi arciprete Salvatore, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Crete, n. 836, confinante Parrocchia di San Niccola in Riofreddo.	Espropriazione parziale . m. q. Relitto . . . . »	15 20 5 35	0 91 0 32	1 23

N. progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome, paternità e domicilio	PROPRIETÀ — Descrizione ed indicazioni catastali	INDENNITÀ — TITOLO	Quantità degli stabili occupati	Ammontare — Parziale	Ammontare — Totale
27	Conti Antonio fu Giovanni, domiciliato a Riofreddo.	1. Terreno seminativo vitato, vocabolo Ternalese, n. 789, confinanti Vasselli Antonio e stradello delle Crete.	Espropriazione parziale . m. q.	519 20	31 15	
			Relitto . . . . »	154 80	9 29	
			Deprezzamento	»	6 74	
			Atterramento alberi vitati. N.	33 »	66 »	
			Melo piccolo . . . . . . »	1 »	1 50	
			Viti basse . . . . »	246 »	49 20	
		2. Terreno come sopra, vocabolo come sopra, numeri 792 e 793, confinanti Bernardini Marta, Vasselli Antonio e Scrocca Rosa.	Espropriazione parziale . m. q.	204 »	12 24	
			Relitto . . . . »	63 75	3 82	
			Atterramento di viti basse N.	58 »	11 60	
			Id. alberi vitati . . . »	2 »	4 »	
			Come sopra sulla zona relitta viti basse . . . »	80 »	1 60	
			Id. alberi vitati . . . »	1 »	2 »	199 14
28	Del Drago marchese Casali, domiciliato a Roma.	1. Terreno seminativo canepino, vocabolo Fonte Grilli, n. 2434, confinanti Sebastiani Ignazio e fosso Cerasa.	Espropriazione parziale . m. q.	360 »	72 »	
		2. Terreno come sopra, vocabolo Grilli, n. 879, confinanti fosso Cerasa e Bernardini Giorgio.	Come sopra . . . . . »	240 »	48 »	120 »
29	De Santo Giuseppe fu Filippo, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo vitato, alberato, vocabolo le Crete, n. 924, confinanti Carboni Benedetto e strada detta delle Crete.	Espropriazione parziale . m. q.	348 50	20 93	
			Relitto . . . . »	392 40	23 54	
			Atterramento di viti basse. N.	19 »	3 80	
			Id. di alberi vitati. . »	5 »	10 »	58 27
30	Parrocchia di San Niccola, in Riofreddo.	1. Terreno seminativo vitato, alberato, vocabolo le Crete, n. 839, confinanti Rata Vincenzo, stradello delle Crete e Sebastiani Ignazio.	Espropriazione parziale . m. q.	28 40	1 70	
			Relitto . . . . »	10 82	0 65	
		2. Terreno seminativo, vocabolo Crete, n. 846, confinante stradello delle Crete.	Espropriazione parziale . »	28 80	1 73	
			Relitto . . . . »	15 66	0 94	5 02
31	Rocchi Emanuele fu Francesco, domiciliato a Riofreddo.	1. Terreno vignato, vocabolo le Crete, n. 940, confinanti Rocchi Matteo e Bernardini Giorgio.	Espropriazione parziale . m. q.	567 »	34 02	
			Atterramento di viti basse N.	140 »	28 »	
			Fichi grandi . . . . . »	2 »	6 »	
			Id. piccoli . . . . . »	1 »	1 »	
			Pruno piccolo. . . . . »	1 »	1 »	
		2. Terreno seminativo alberato, vitato, vocabolo le Crete, nn. 822, 825, 826, 831, 832, confinanti Alessandri prete Matteo, Cappellania Sacro Cuore di Gesù e stradello delle Crete.	Espropriazione parziale . m. q.	492 »	39 42	
			Relitto . . . . »	338 80	26 10	
			Atterramento di viti basse N.	137 »	27 40	
			Id. alberi vitati . . . »	23 »	46 »	208 94
32	Rocchi Matteo e Benedetto fu Santaro, domiciliato a Riofreddo.	Terreno vignato, cannetato, vocabolo l'Ara dei Preti, n. 901, confinanti la stessa proprietà e Rocchi Emanuele.	Espropriazione parziale . m. q.	1050 »	63 »	
			Id. di canneto . . . »	90 »	6 40	
			Atterramento di viti basse N.	250 »	50 »	
			Id. di canne . . . . »	500 »	5 »	124 40
33	Rota Vincenzo fu Felice, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo le Crete, n. 840, confinanti Parrocchia di San Niccola e Sebastiani Ignazio.	Espropriazione parziale . m. q.	40 »	2 40	
			Relitto . . . . »	15 »	0 90	
			Deprezzamento	»	10 »	13 30
34	Sebastiani Ignazio fu Luigi, domiciliato a Riofreddo.	1. Terreno seminativo, vocabolo le Crete, nn. 843, 844, confinanti Rota e Parrocchia di San Niccola.	Espropriazione parziale . m. q.	60 »	3 60	
			Relitto . . . . »	27 75	1 66	
		2. Terreno come sopra, vocabolo come sopra, numero 953, confinanti il fosso e Bernardini.	Espropriazione parziale . »	504 »	40 32	
			Relitto . . . . »	585 »	46 80	
			Deprezzamento	»	12 30	104 68
35	Vasselli Antonio e Francesco fu Paolo, domiciliato a Riofreddo.	Terreno seminativo, vocabolo Ternalese, n. 791, confinanti Scrocca Rosa e Conti Antonio.	Espropriazione parziale . m. q.	152 »	9 12	9 12
			Importare generale . . . . L.			2844 06

Per copia conforme all'originale, 1763 Visto — *Il Sindaco di Riofreddo*: VINCENZO RICCARDI.

AVVISO.

Stante la vacanza di un posto di competenza del circondario di Campagna presso la R. Scuola pratica di agricoltura in Eboli, si rende noto che è aperto un termine di giorni quindici da oggi per la presentazione delle domande di coloro, che intendono concorrervi.

Tali istanze dovranno essere scritte su carta da bollo di centesimi 60 e presentarsi al signor prefetto presidente corredate dei documenti, che seguono:

a) Estratto di nascita, da cui risulti l'età del concorrente non minore di anni 14, nè maggiore di anni 17;

b) Attestato di pubblico insegnante autorizzato, col visto del sindaco, donde si rilevi nel candidato un conveniente grado d'istruzione, che lo abiliti a leggere e scrivere correntemente e a far le prime 4 operazioni di aritmetica;

c) Fede di buona condotta morale;

d) Certificato di sana costituzione fisica e subita vaccinazione o sofferto vaiuolo, da rilasciarsi dal medico condotto del comune ove il concorrente risiede;

e) In ultimo un certificato della Giunta comunale con cui si accerti il grado di maggiore o minore agiatezza e lo stato della famiglia del concorrente, specificando se questa appartenga alla classe di coltivatori, agricoltori o fittaiuoli di terre.

Alla piazza suindicata, che verrà goduta per l'intero triennio del corso, salvo i casi di decadenza, non potranno aspirare che i giovani del circondario di Campagna.

Il regolamento che riguarda la concessione di detti posti trovasi depositato presso l'ufficio provinciale, presso la R. Scuola di agricoltura in Eboli e presso le Sottoprefetture della provincia, ove chiunque vi abbia interesse potrà prenderne cognizione.

Salerno, 7 ottobre 1885.

Visto — *Per il Prefetto Presidente*: GILBLAS.

2168 *Il Direttore degli uffici provinciali*: AQUARO.

Citazione per pubblici proclami.

Copia 2ª num. 462 del regolamento generale cronologico.

Udienza del 24 agosto 1885, tenuta dal signor Ronnaldo notar di Paolo vice pretore del mandamento di Casalbordino, funzionante pel titolare in congedo, coll'assistenza del cancelliere sottoscritto.

Processo verbale.

Nella causa civile iniziata con citazione per pubblici proclami, in forza di deliberazione resa dal Tribunale di Lanciano, prima sezione, riunita in Camera di Consiglio il 18 dicembre 1884.

Tra il signor Francesco di Avolos marchese del Vasto morto, la cui istanza viene appresso riassunta dalla signora Cherubina Caturano marchesa del Vasto, proprietaria, gentildonna domiciliata in Napoli, tanto in nome proprio, che nella qualità di legittima amministratrice dei beni del minorenne figlio Giuseppe, eredi del detto premorto D. Francesco d'Avolos marchese del Vasto, e rappresentata essa signora Caturano dal signor Francesco Benedetti, avvocato, domiciliato in Vasto, giusta procura per atto sotto forma privata autenticata dal notar Maddalena di Napoli li 13 luglio 1885.

La signora Ortenzia d'Avolos, e suo marito Giovanni Quarto di Belgioioso per la debita autorizzazione, proprietarii domiciliati in Petacciato, rappresentati dal S. Giuseppe Manzitti avvocato domiciliato in Vasto, giusta procura sotto forma provata autenticata dal notar Diegeo di Larino il 17 novembre 1883.

E signor Luigi Andreassi marchese domiciliato in Napoli, nella qualità di tutore della minorenne signora Regina d'Avolos, rappresentato dallo stesso S. Giuseppe Manzitti, giusta pari procura sotto forma privata autenticata da notar Brosca di Napoli li 31 gennaio 1883.

ATTORI

Contro

1. Natale d'Anniballe, fu Nicola.
2. Giuseppe d'Anniballe, fu Nicola.
3. Natale d'Anniballe, fu Antonio.
4. Isidoro d'Anniballe, fu Antonio.
5 Panfilo d'Anniballe, fu Antonio.
6. Silverio d'Anniballe, di Isidoro.
7. Emidio, Giuseppe e Silverio d'Almonte, fu Nicolantonio.
8. Francesco Berarducci, fu Domenico.
4. Panfilo Berarducci, fu Francesco.
10. Giacomo Berarducci, fu Tommaso.
11. Raffaele Berarducci, fu Francesco.
12. Camillo Benedetti, fu Nicola.
13. Natale di Candilo, fu Nicola.
14. Grazia Silvestri fu Raffaele, e suo marito Natale di Candilo per l'autorizzazione maritale.
15. Carlo di Candilo, fu Nicola.
16. Angelo di Candilo, fu Nicola Maria.
17. Giovanni di Candilo, fu Nicola Maria.
18. Silverio di Candilo, fu Biase.
19. Francesco di Candilo, fu Panfilo.
20. Panfilo di Candilo, fu Biase.
22. Carlo di Candilo, fu Berardino.
23. Rosaria Marocco nella qualità di rappresentante legittima di suo figlio minore Antonio di Candilo, procreato col defunto marito Vincenzo di Candilo.
24. Filomena Carlucci di Antonio.
25. Donata di Tullio, ved. di Vincenzo Carlucci, fu Fedele.
26. Serafino, Panfilo e Paolo Carlucci, fu Gennaro, quali eredi di Serafino Carlucci.
27. Panfilo di Fonso fu Ferdinando, quale erede di sua madre Rosaria Carlucci.
29. Damiani Cianci, fu Domenico.
30. Antonio Cianci figlio, ed erede del fu Giuseppe.
31. Ferdinando Cionci, fu Antonio.
32. Matteo Cionci, fu Emidio.
33. Nicola Cionci, fu Vincenzo.
34. Agostina Cionci figlia ed erede del fu Domenico, e suo marito Filippo di Tullio per l'autorizzazione.
36. Giovanni Ciccarone, fu Raffaele.
37. Colomba Ciccarone, fu Raffaele, e suo marito Filoteo Colonna per l'autorizzazione.
38. Filomena Ciccarone, fu Raffaele.
39. Chiarino Ciccarone, fu Raffaele.
41. Salvatore Ranalli, marito di Maria Teresa Ciccarone per l'autorizzazione maritale.
42. Sante Chiavaro, fu Nicola.
43. Luzio Chiavaro, fu Gennaro.
44. Michele Chiavaro, fu Nicola.
45. Mariantonia Chiavaro, e suo marito Giuseppe Marrollo per l'autorizzazione maritale.
46. Antonio d'Ercole, fu Nicola.
47. Caterina d'Ercole, fu Ferdinando.
48. Rosaria Pomponio, fu Giuseppe, qual'erede di suo marito defunto Giuseppe d'Ercole, fu Nicola.
49. Mercurio, Luigi, e Nicola d'Ercole, fu Panfilo.
50. Al predetto Luigi d'Ercole quale avente causa dal fu Sebastiano Silvestri fu Ferdinando.
51. Rosario, Vincenzo e Teresa d'Ercole, quali eredi del defunto loro padre Agostino, o Agostiniano, nonchè Giuseppe Trivelli marito della Teresa per l'autorizzazione.
52. Giuseppe d'Ercole, fu Antonio.
53. Gaetano d'Ercole, fu Nicola.
54. Napoleone d'Ercole, fu Nicola.
55. Angela Maria Carlucci e suo marito Napoleone d'Ercole per l'autorizzazione.
56. Concezio d'Ercole fu Camillo.
57. Mariantonia d'Ercole e suo marito Nicola d'Ercole di Silverio, per l'autorizzazione.
58. Vincenzo d'Ercole fu Antonio.
59. Silverio d'Ercole fu Giuseppe.
60. Vincenzo d'Ercole fu Angelomaria.
62. Panfilo d'Ercole fu Antonio.
63. Panfilo d'Ercole fu Camillo.
64. Angela Emilia d'Ercole fu Camillo, quale rappresentante legittima di suo figlio minore Nicola Giacomucci procreato col defunto marito Sebastiano Giacomucci.
65. Francesco di Fonso, quale figlio ed erede del fu Ignazio, nonchè Concezio d'Ercole fu Camillo, qual tutore del minore Antonio, altro figlio di esso Ignazio di Fonso.
66. Barbara Forgione di Giovanbattista, quale rappresentante legittima dei figli minori Gennaro ed Irene, procreati col defunto marito Rosario Forgione.
67. Geremia e Panfilo Forgione fu Luigi Forgione.
68. Giovanni di Candilo fu Domenico.
69. Luigi Forgione fu Panfilo.
70. Antonio Forgione fu Panfilo.
71. Filippo d'Ercole fu Angelomaria.
72. Francesco di Fonso fu Gennaro.
73. Vincenzo di Fonso di Nicola.
74. Luigi Silvestri fu Nicola.
75. Nicola di Fonso fu Alfonso.
76. Luigi di Fonso fu Sante.
77. Nicola, Rosario, Giovanni e Panfilo di Fonso fu Ferdinando.
78. Al predetto Rosario di Fonso.
79. Michele di Fonso fu Agostino.
80. Sebastiano, Panfilo e Nicola Giacomucci del fu Francesco.
81. Anna Marrocco e suo marito Domenico Giacomucci fu Panfilo, per l'autorizzazione.
82. Nicola Giacomucci fu Donato, esposito.
83. Vincenzo Giacomucci fu Giovanni.
84. Luigi Giuliani fu Filippo.
85. Giovanni Giuliani fu Stefano, morto, la cui istanza viene volontariamente riassunta dal figlio Nicolantonio.
88. Angelo Lanzetta fu Nicola.
89. Silverio di Lello fu Panfilo.
90. Domenico di Lello fu Silverio.
92. Panfilo ed Antonio Moretti fu Vincenzo.
93. Vincenzo Moretti fu Nicola.
94. Nicola Moretti fu Michele.
95. Angelo Marocco fu Pietro.
96. Antonio di Fonso fu Agostino.
97. Giovanni di Candilo fu Domenico.
98. Vincenzo Marrocco fu Alesio.
99. Letizia, Gaetana e Maria Marrocco fu Donato, nonchè i rispettivi mariti Giovanni di Candilo, Michele d'Ercole e Silverio di Candilo, per l'autorizzazione, liquidata essa Maria col nome di Rosaria.
100. Ferdinando Marrollo fu Domenico.
101. Giuseppe Marrollo di Filippo.
102. Domenico Marrollo fu Luca.
103. Donato de Mia fu Tommaso.
104. Silverio de Mia fu Panfilo.
107. Cesare dell'Oio, esposito.
108. Vincenzo Pomponio fu Antonio.
109. Nicola Pompomo fu Antonio.
110. Panfilo Pomponio fu Raffaele.
111. Nicola Pomponio fu Pietro.
112. Nicola Pomponio fu Tommaso.
113. Panfilo Pomponio fu Nicolantonio.
114. Chiara Cipolla, quale rappresentante legittima delle figlie minori Angela e Domenica, procreate col defunto marito Antonio Pomponio.
115. Berardino Pachioli fu Filippo.
116. Donato di Fonso fu Giovanni.
117. Antonio Pachioli fn Filippo.
119. Silverio Pasquale fu Panfilo.
120. Nicola Scamuffo fu Gregorio.
121. Silverio di Lello, marito di Lucia d'Ercole, per l'autorizzazione.
122. Gaetano d'Ercole, marito di Filomena Pietropaolo, per l'autorizzazione.
123. Panfilo Pietropaolo fu Silverio.
124. Luigi e Giuseppe de Risiis fu Panfilo.
125. Filippo di Risio fu Domenico.
128. Loreta Silvestri, vedova di Panfilo Ranalli, quale rappresentante legittima di sua figlia minore Angela, procreata col medesimo.
129. Vincenzo Ranalli fu Camillo.
130. Gaetano Ranalli fu Camillo.
131. Giuseppe Ranalli fu Giovanni.
132. Giorgio Ranalli fu Nicola.
133. Salvatore Ranalli fu Filippo.
134. Giovanni Reginella fu Pasquale, marito di Angela Filippa Giuliani fu Antonio, per l'autorizzazione di costei.
135. Giocondino Sabatini fu Nicola.
136. Panfilo Scardapane di Marinangelo.
137. Marinangelo Scardapane fu Panfilo.
138. Luigi e Silverio Silvestri fu Nicola.
139. Panfilo, Paolo, Michele e Luigi fu Michelangelo Silvestri.
140. Filippo Silvestri fu Panfilo.
142. Agostino Silvestri fu Luigi.
143. Michele Silvestri fu Luigi.
144. Michele Tarquinio fu Silverio.
145. Antonio Silvestri fu Vincenzo.
146. Nicola Silvestri fu Raffaele.
147. Natale e Domenico Silvestri fu Antonio.
148. Michelina e Francesca Tascione fu Angelo, non che i rispettivi mariti Domenico Tarquinio e Donato Morelli, per l'autorizzazione.
150. Panfilo di Tullio fu Gennaro.
151. Benedetto di Tullio fu Francesco.
152. Silverio di Tullio fu Nicolantonio.
153. Gaetana di Santo fu Nicola, col proprio marito Domenico Marrollo per l'autorizzazione, ed essa di Santo succeduta all'avo Decoraso di Tullio per l'interposta persona di sua madre Rosa di Tullio, nonchè Panfilo di Fonso fu Giancamillo per l'autorizzazione maritale della moglie Concetta di Santo fu Rocco, avente causa dallo stesso avo Decoroso di Tullio.
154. Domenico Tornese fu Michele.
155. Maria Tornese di Domenico e suo marito Panfilo Carlucci per l'autorizzazione.
156. Nicolantonio Zimi fu Rosario.
157. Rosaria de Mia e suo marito Panfilo di Berardino per l'autorizzazione.

E

21. Antonio di Candilo fu Michelangelo, morto, la cui istanza viene volontariamente riassunta dai di lui figli ed eredi Michele e Candeloro di Candilo.

47. Domenica Carlucci fu Giovanni, citata quale rappresentante legittima del figlio minore Vincenzo procreato con Ferdinando d'Ercole, la cui istanza viene riassunta dallo stesso Vincenzo d'Ercole divenuto maggiore.

61. Silverio, Alessandro, Panfilo e Felicia d'Ercole fu Nicola, minori, la cui istanza viene riassunta dal tutore Vincenzo d'Ercole fu Angelomaria.

118. Gregorio Pachioli fu Francesco, morto, la cui istanza viene riassunta da Lucia Menna fu Bellino, moglie ed unica erede del medesimo.

Tutti proprietari domiciliati in Scerni, ad eccezione dei signori Luigi e Giuseppe de Risiis, domiciliati in Napoli, e dei coniugi Francesca Tascione e Donato Morelli, domiciliati in Torino di Sangro.

Convenuti tutti comparsi di persona, meno i ridetti signori Luigi e Giuseppe de Risiis, rappresentati dal signor Tito Pomponio, avvocato, domiciliato in Casalbordino, per procura sotto firma privata autenticata dal notar Ermindo Masciangelo, di Lanciano, li 17 ottobre 1883; la signora Rosaria de Mia, rappresentata dal sig. Gaetano Di Pietro, avvocato, domiciliato in Casalbordino, giusta procura rogata da notar de Risio, di Scerni, li 9 settembre 1883; come pure il Berardino Pachioli, egualmente rappresentato dallo stesso signor Di Pietro in forza della procura suddetta.

Nonchè

7. Ossia faciente parte del n. 7 Giovina d'Almonte fu Nicolantonio, e marito Donato D'Annunzio per l'autorizzazione.

24. Ossia faciente parte del num. 24 Panfilo Ranalli fu Biase, per l'autorizzazione di sua maglie Filomena Carlucci.

28. Maria di Tullio fu Nicolantonio, e suo marito Panfilo Cianci fu Francesco per l'autorizzazione.

30. Francesco Cionci, figlio ed erede del fu Giuseppe, faciente parte cioè del n. 30.

35. Rosalia Ciccarone fu Raffaelo, e suo marito Ferdinando di Risio per l'autorizzazione.

40. Silverio cav. Ciccarone fu Francescopaolo.

41. Luigi e Maria Teresa Ciccarone fu Camillo, quali eredi del defunto germano Matteo, facienti parte del numero 41.

49 *parte*. Rachela di Fonso, di Pietro, e suo marito Enrico Ciamaglini in secondi voti, costui per l'autorizzazione maritale, e la stessa Rachela quale rappresentante legittima delle due figlie minori procreate col primo marito Paolo d'Ercole, tutti essi d'Ercole quali eredi del defunto loro zio Panfilo d'Ercole.

54 *parte*. Francesco d'Ercole fu Panfilo.

61 *parte*. Paolo d'Ercole quale erede del defunto padre Nicola.

65 *parte*. Rosaria di Fonso quale figlia, ed erede del fu Ignazio.

86. Silvio Giuliani fu Antonio.

87. Domenico Giordano fu Flavio.

91. Vincenzo di Lello fu Ermete.

93 *parte*. Giovanna di Candilo madre di Vincenzo Moretti, nonchè il marito di lei in secondi voti Domenico di Lello per l'autorizzazione, ed essa Giovanna quale rappresentante legittima degli altri figli minori Rosalba,

Panfilo e Rosalia, procreati col primo marito Nicola Moretti.
105 Domenico de Mio fu Panfilo.
106. Paolo Terpolilli di Cosmo, quale rappresentante legittimo dei figli minori Nicola, Gaetana e Silvia, procreati con la defunta moglie Filomena de Mija.
121 *parte*. Lucia d'Ercole di Nicola, moglie di Silverio di Lello.
122 *parte*. Filomena Pietropaolo, moglie di Gaetano d'Ercole di Nicola.
126. Raffaele di Risio fu Cesare.
127. Vincenzo Ranalli fu Antonio.
131 *parte*. Panfilo Ranalli fu Giovanni.
134 *parte*. Angela Filippa Giuliani fu Antonio, moglie di Giovanni Reginella.
141. Domenica Silvestri fu Panfilo, e suo marito Panfilo di Fonso, di Francesco per l'autorizzazione.
149. Nicola Maria di Tullio fu Domenico.
153 *parte*. Concetta di Santo fu Rocco, moglie di Panfilo di Fonso, ed essa Concetta di Santo succeduta all'avo Decoroso di Tullio per la interposta persona di sua madre Filomena di Tullio.
Tutti proprietari, domiciliati a Scerni, ad eccezione dei coniugi Giovina d'Almonte e Donato d'Annunzio, domiciliati e residenti in Casalanguida, del sig. Silvio cav. Ciccarone, domiciliato e residente nel Vasto, del signor Luigi Ciccarone, parroco, domiciliato e residente in Fresagrandinaria, convenuti tutti contumaci.
Il sig. Francesco Benedetti, mandatario della signora Caturano Cherubina, a nome della stessa e nella spiegata qualità, cioè tanto in nome proprio, che come legittima amministratrice dei beni del minorenne figlio Giuseppe d'Avalos, eredi del premorto Francesco d'Avalos marchese del Vasto, dichiara che per la costui morte avvenuta nelle more del presente giudizio, intende riassumere, come riassume col fatto la istanza per pubblici proclami del 19 maggio ultimo, introduttivi del presente giudizio, chiedendo che in contraddizione di lei e degli altri istanti, i convenuti tutti sieno condannati ai termini della citazione stessa.
Il procuratore sig. Giuseppe Manzitti nell'interesse dei suoi rappresentanti riportandosi alla dimanda deduce, che i medesimi quali eredi del duca di Celenza sig. Carlo d'Avalos, non riconoscono le qualità e cognomi assunti nella riassunzione d'istanza riflettente la eredità del defunto signor Francesco d'Avalos, giusta i giudizii pendenti in Napoli, ai quali essi si riportano e quindi preliminarmente chieggono che venga loro fatta una speciale salvezza di ragioni al riguardo.
Il sig. Francesco Benedetti procuratore della signora Cherubina Caturano, e nella qualità spiegata come sopra, respinge formalmente la insussistente, temeraria cavillosa e vessatoria protesta degli istanti signora Ortenzia d'Avalos e sig. Andreassi, e chiede non tenersene conto di sorta, perchè perfettamente estranea al presente giudizio.
Dietro i ciò i rappresentanti degli attori, stante la contumacia di alcuni dei convenuti, chieggono, che a mente dell'art. 441 Procedura civile, sia rinviata la discussione della causa all'udienza del 29 ottobre p v., perchè nel frattempo possono nuovamente citarsi i contumaci stessi e riassumersi l'istanza anche contro costoro.
Gli intervenuti volontari Michele e Candeloro di Candilo fu Michelangelo, dichiarano che attesa la costui morte riassumono come figli ed eredi del medesimo, e nel di loro comune interesse, le conseguenze tutte del presente giudizio.
L'altro Vincenzo d'Ercole figlio del fu Ferdinando, pel quale fu citata la madre Domenica Carlucci quale rappresentante del medesimo nella citazione ritenuto minore, essendo invece maggiorenne; ed intervenuto anche esso volontariamente, dichiara riconoscere, come col fatto personalmente riconosce l'istanza contro di lui dagli attori promossa, ed accetta nel proprio interesse le conseguenze tutte del presente giudizio.
Vincenzo d'Ercole fu Angelomaria venuto anch'esso volontariamente dichiara di esser venuto come tutore rappresentante gl'interessi dei citati Silvio, Alessandro, Panfilo e Felicita d'Ercole fu Nicola, per essere costoro tuttavia minorenni, e riassume per i medesimi le conseguenze tutte del presente giudizio.
Lucia Menica fu Bellino, nella qualità di moglie ed unica erede del premorto marito Giorgio Pachioli fu Francesco, dichiara anch'egli di riassumere, come col fatto riassume nella esposta qualità il peso, e le conseguenze del presente giudizio.
E tutti essi loro, come tutti gli altri convenuti comparsi, riserbandosi di esporre a suo tempo le loro ragioni, ed eccezioni sul merito della dimanda dagli attori avanzata, non si oppongono a che la causa sia quest'oggi rinviata per l'udienza del giorno ventinove prossimo venturo ottobre.
I convenuti indicati per contumaci come sopra non sono per vero comparsi, nè altri è venuto in di loro vece a rappresentarli, quantunque vantaggiosamente attesi all'ultim'ora di udienza.

Ed il vicepretore,

Lette le rispettive deduzioni, e dichiarazioni di tutte le parti comparse, dà atto alle medesime, cioè:
1. Alla signora Cherubina Caturano per la fatta riassunzione d'istanza del premorto Don Francesco d'Avalos.
2. Alla stessa signora Caturano, alla signora Ortensia d'Avalos, e Luigi Andreassi per le fatte riserve dei giudizi, ossia in ordine ai giudizi pendenti in Napoli.
3. A Michele e Candeloro di Candilo per la riassunzione del presente giudizio iniziato contro il premorto loro genitore Michelangelo di Candilo.
4. A Vincenzo d'Ercole fu Ferdinando divenuto maggiore per simile riassunzione di giudizio iniziato contro sua madre Domenica Carlucci.
5. A Vincenzo d'Ercole fu Angelomaria, tutore per simile riassunzione di giudizio iniziato contro i minori Silverio, Alessandro, Felicia e Panfila d'Ercole fu Nicola.
6. A Lucia Menna fu Bellino per simile riassunzione di giudizio iniziato contro il proprio dante causa marito premorto Gregorio Pachioli.
Dichiara la contumacia dei convenuti legalmente citati e non comparsi:
1. Giovina d'Almonte fu Nicolantonio e marito Donato d'Annunzio.
2. Panfilo Ranalli fu Biase.
3. Maria di Tullio fu Nicolantonio e marito Panfilo Cianci.
4. Francesco Cionci figlio ed erede del fu Giuseppe.
5. Rosalia Ciccarone fu Raffaele e marito Ferdinando di Risio.
6. Silvio cav. Ciccarone fu Francescopaolo.
7. Luigi e Maria Teresa Ciccarone fu Camillo.
8. Rachela di Fonso di Pietro, e suo marito in secondi voti Enrico Ciancaglini.
9. Francesco d'Ercole fu Panfilo.
10. Paolo d'Ercole fu Nicola.
11. Rosaria di Fonso fu Ignazio.
12. Silverio Giuliani fu Antonio.
13. Domenico Giordani fu Ilario.
14. Vincenzo di Lello fu Ermete.
15. Giovanna di Candilo madre di Vincenzo Moretti, e marito in secondi voti Domenico di Lello.
16. Domenico di Mia fu Panfilo.
17. Paolo Terpolilli di Cosmo.
18. Lucia d'Ercole di Nicola, moglie di Silverio Ranalli.
19. Filomena Pietropaolo, moglie di Gaetano d'Ercole, di Nicola.
20. Raffaele di Risio fu Cesare.
21. Vincenzo Ranalli fu Antonio.
22. Panfilo Ranalli fu Giovanni.
23. Angela Filippa Giuliani fu Antonio.
24. Domenica Silvestri fu Panfilo, e suo marito Panfilo di Fonso di Francesco.
25. Nicolamaria di Tullio fu Domenico.
26. Concetta di Santo fu Rocco, moglie di Panfilo di Fonso.
Visto ed applicato l'articolo 441 Codice di procedura civile,
Rinvia la discussione della presente causa in questa Pretura medesima all'udienza del giorno ventinove ottobre prossimo venturo di questo stesso andante anno milleottocentottantacinque, ed ordina che il presente provvedimento sia notificato nei modi e colle forme come la prima citazione del giorno ventinove maggio ultimo dallo stesso usciere allora adibito, signor Erminio de Angelis, almeno dodici giorni prima di quello come sopra stabilito per la novella comparsa ai suddetti convenuti contumaci.
Fatto, letto, confermato e chiuso il presente verbale, è stato questo dall'ufficio sottoscritto.
Il vicepretore R. Di Paolo.
G. B. Baglione canc.
Si rilascia la presente copia conforme all'originale, con cui è stata da me sottoscritto cancelliere collazionata dietro richiesta fattasene dai rappresentanti degli attori signori Giuseppe Manzitti e Francesco Benedetti, oggi li due del mese di settembre milleottocentottantacinque in Casalbordino.
Il canc. G. B. Baglione.
Certificata conforme alla prima ed autenticata questa seconda copia da me cancelliere sottoscritto oggi li ventotto settembre milleottocentottantacinque in Casalbordino nello interesse degli attori medesimi.
Il canc. G. B. Baglione.
Specifica:
Carta per la prima copia L. 12
Id. per la 2ª e 3ª . . » 24
—
Totale L. 36
Baglione canc.

L'anno 1885, il giorno 7 ottobre, in Chieti.
Ad istanza del sig. marchese Luigi Andreassi nella qualità di tutore della signorina Regina d'Avalos, nonchè della signora Ortenzia d'Avalos autorizzata dal marito cav. Giovanni Quarto di Belgiojososo, e della signora Cherubina Caturano marchesa del Vasto in nome proprio e quale amministratrice dei beni del figlio minore Giuseppe di Avalos, eredi di Francesco d'Avalos, possidenti demiciliati in Napoli, meno la signora Ortenzia che domicilia in Petacciato, autorizzati al presente atto per pubblici proclami con deliberazione resa dal Tribunale civile di Lanciano 1ª sez. rinviato in Camera di Consiglio addì 18 dicembre 1884, esente da registro.
Io Erminio de Angelis usciere giudiziario presso la pretura mandamentale di Chieti, ove riseggo e domicilio, ho notificato la soprascritta ordinanza resa dalla pretura mandamentale di Casalbordino nella udienza dei 24 agosto ultimo, ai seguenti individui, che vengono contraddistinti con numeri progressivi.
1. Giovina d'Almonte, e per l'autorizzazione il marito Domenico d'Annunzio.
2. Maria di Rullio, fu Nicolantonio.
3. Francesco Cionci, fu Giuseppe.
4. Rosalia Ciccarone, fu Raffaele, e per l'autorizzazione il marito Ferdinando di Risio.
5. Giovanni Ciccarone, fu Raffaele.
6. Colomba Ciccarone, fu Raffaele, e per l'autorizzazione il marito Filoteo Colonna.
7. Filomena Ciccarone, fu Raffaele.
8. Silvio cav. Ciccarone, fu Francescopaolo.
9. Luigi e Maria Teresa Ciccarone, fu Camillo, eredi del Germano Matteo, la seconda autorizzata dal marito Salvatore Ranalli.
10. Caterina d'Ercole, fu Ferdinando, e per l'autorizzazione il marito Filoteo di Fonso.
Rachele di Fonso, di Pietro, e per l'autorizzazione il marito in secondi voti Enrico Ciancaglini, ed essa Rachele quale rappresentante legittima delle due figlie minori procreate col primo marito Paolo d'Ercole, tutti essi d'Ercole quali eredi del loro zio Panfilo d'Ercole.
12. Francesco d'Ercole, fu Panfilo.
13. Paolo d'Ercole, fu Nicola.
14. Nicola Giacomucci, fu Sebastiano.
15. Rosaria di Fonso, fu Ignazio.
16. Silverio Giuliani, fu Antonio.
17. Domenico Giordano, fu Ilario.
18. Vincenzo di Lello, fu Ermete.
19. Giovanna di Candilo e per l'autorizzazione il marito in secondi voti Domenico di Lello, quale rappresentante dei figli minori procreati col primo marito Nicola Moretti.
20. Domenico de Mija, fu Panfilo.
21. Paolo Terpolilli di Cosmo, rappresentante dei figli minori procreati con la defunta moglie Filomena De Mija.
22. Lucia Menna fu Bellino, vedova di Gregorio Pachioli.
23. Filomena d'Ercole di Nicola, autorizzata dal marito Silverio Di Lello.
24. Filomena Pietropaolo, autorizzata dal marito Gaetano d'Ercole.
25. Raffaele Di Risio fu Cesare.
26. Angelamaria d'Ercole fu Ferdinando, vedova di Vincenzo Ranalli.
27. Leopoldo e Nicola Ranalli fu Domenico.
28. Panfilo Ranalli fu Giovanni.
29 Angela Filippa Giuliani fu Antonio, autorizzata dal marito Giovanni Reginella.
30. Domenica Silvestri fu Panfilo, e per l'autorizzazione il marito Panfilo di Fonso.
31. Nicola Maria di Tullio fu Domenico.
32. Concetta di Santo fu Rocco, autorizzata dal marito Panfilo di Fonso, proprietari domiciliati e residenti in Scerni, ad eccezione di Giovina d'Almonte e Donato d'Annunzio, dom. e resid. in Casalanguida, del sig. Silvio Ciccarone, domiciliato e residente nel Vasto, e del signor Luigi Ciccarone, parroco, domiciliato e residente in Fresagrandinaria, affinchè ne abbiano piena e legale conoscenza per tutti gli effetti di legge.
In pari tempo, sotto la medesima istanza, io suddetto usciere, in esecuzione dell'ordinanza surriferita, ho nuovamente citato essi individui contraddistinti con numeri progressivi come sopra, a comparire nell'udienza che il signor pretore del mandamento di Casalbordino darà nel mattino del 29 del corrente mese di ottobre, alle ore 9 ant., con la continuazione, nel luogo solito delle sue udienze, affinchè rispondano alla seguente domanda, e sentano accoglierla in tutte le sue parti.
Gl'istanti quali eredi del fu signor Alfonso d'Avalos marchese del Vasto, trovansi da più di tre anni nel possesso legittimo di esigere le corrisposte terraticoli dai convenuti coloni della vasta tenuta denominata Ragna, sita nel tenimento di Scerni, confinante a mezzogiorno col flume Si-

nello, ad oriente con le terre nuove della tenuta stessa e col comune di Scerni, a settentrione con l'agro di Scerni, e ad occidente con l'agro medesimo, col Vallone delle Solagne o della Pietra e col comune di Gissi.

Giusta le decisioni ex-feudali e l'antico solito, le cennate corrisposte consistono nella percezione di misure trentanove, pari a litri novantuno di grano o granone sopra ogni salma, pari ad ettaro 1 02 di terreno seminato a grano o granone; di misure quarantadue, pari a litri novantotto di fave sopra ogni palmo di terreno seminato a fave e di misure dodici, pari a litri ventotto di granone nel primo anno, e di misure ventiquattro, pari a litri cinquantasei di grano nel secondo anno sopra ogni salma di terreno seminato a sulla, nonchè di misure trentanove nette, pari a litri ottantasette di orzo od avena sopra ogni salma di terreno seminato ad orzo od avena.

Illusi i convenuti medesimi dalla falsa credenza che la legge degli 8 giugno 1873 sulle commutazioni obbligatorie li abbia dispensati dal continuare il pagamento delle prestazioni in natura, si rifiutarono a soddisfare quelle scadute in luglio 1883 e 1884; ond'è che gl'istanti vedonsi costretti ad istituire la presente azione possessoria per conseguire dagl'intimati renitenti le quantità dei generi, ehe essi devono pel cennato biennio sui rispettivi terreni facienti parte del su riferito latifondo, cioè:

Il 1° litri 89 5[6 di grano e litri 28 di granone pel 1883, nonchè ettari 1 36 1[2 di grano pel 1884 sul terreno posseduto nella contrada Solagna di Fonte Carlo, esteso ett. 2 21, confinante con gli eredi del barone de Riseis, eredi di Nicola Silvestri e Serafino Carlucci.

Il 2° ettolitri 1 08 1[2 di grano e litri 39 2[3 di granone pel 1883, nonchè ettari 2 06 1[2 di grano pel 1884 sui terreni posseduti: il 1° in contrada Valle Grande esteso are 85, confinante con la strada, Panfilo di Tullio e Francesco di Fonso; il 2° nella stessa contrada, esteso ettari 1 06 25, confinante con Silvio Ciccarone, Ferdinando d'Ercole e Palmucci Panfilo; il 3° in contrada Solagna Casaleno, esteso are 93 50, confinante col Vallone, eredi di Decoroso di Tullio e Vincenzo d'Ercole.

Il 3° ettol. 1 16 2[3 di grano pel 1883 nonchè litri 46 2[3 di grano e litri 11 2[3 di granone per il 1884 sui terreni posseduti il 1° esteso are 68, nella contrada Pian Ciccardo, confinante con gli eredi del barone de Riseis, strada e Silvio Ciccarone; il 2° esteso are 68 in contrada Solagna dei Valloni, confinante con Donato de Mija Panfilo Scardapane e Nicola Pomponio.

Il 4° ettolitri 15 1[6 di fave pel 1883 sui terreni posseduti il 1° di are 51 in contrada Boragna della Ragna, confinante con la strada, Vincenzo Pomponio e Giuseppe d'Ercole; il 2° di are 34 nella contrada Piazza della Ragna, confinante con Domenico Marollo, Francesco di Fonso, ed eredi di Nicola d'Anniballe; il 3° di ettolitri 2 04 in contrada piazza del Sorbo, confinante con gli eredi barone de Riseis, strada e Berardino Pachioli; il 4° di are 68 in contrada Valle Grande, confinante col Vallone, strada ed eredi di Nicola Moretti; il 5° di are 17 in detta contrada, confinante col Vallone, Giuseppe d'Ercole ed Antonio d'Ercole.

Il 5° litri 75 5[6 di grano e litri 67 2[3 di granone pel 1883 sui terreni posseduti: il 1° di are 85 in contrada Solagna di Fonte Carlo, confinante con Berardino Pachioli a due lati e Panfilo Carlucci; il 2° di are 85, in contrada Piana del Sorbo, confinante con gli eredi del barone de Riseis, strada e Rosalia Ciccarone.

Il 6° ett. 2 63 2[3, residuo di ettolitri 3 39 1[2 di grano, litri 16 1[3 residuo di litri 24 1[2 di granone e litri 18 2[3 di fave pel 1883; nonchè ettolitri 5 95 di grano, ett. 1 12 di granone e litri 25 2[3 di fave pel 1884 sul terreno posseduto nella contrada Solagna dei Valloni, esteso ettari 5 10, confinante con Berardiuo Pachioli, Donato de Mija e strada.

Il 7° litri 58 1[3, residuo di litri 98 di grano pel 1883 sul terreno posseduto nella contrada Solagna dei Valloni, esteso ett. 4, confinante con Nicola Pomponio a due lati e Panfilo Carlucci.

L'8° litri 56 di grano pel 1884 sui terreni da lui posseduti: il 1° esteso ett. 2 04, in contr. Boragna dei Mozzoni, confinante con la strada, Nicola Pomponio, Vincenzo Pomponio e Michele Tarquinio; il 2° di are 94 92 in contrada Boragna dei Poti, confinante con Marinangelo Scradapane, Agostino Silvestri e strada; il 3° di ett. 1 58 67 in contrada Ripa dei Poti, confinante con la strada, eredi di Giuseppe Cionci e Raffaele Berarducci; il 4° di ett. 1 53 nella stessa contrada, confinante con la strada a due lati, Nicola Pomponio ed eredi di Michelangelo Silvestri; il 5° di are 85 in contrada Valle Grande, confinante con la strada, Nicola Zinni ed eredi di Decoroso di Tullio; il 6° di are 85 in contrada Solagna Casaleno, confinante con la strada, Nicola Zinni ed eredi di Decoroso di Tullio; il 7° esteso ett. 15 47 in contrada Frattolina, confinante con la strada di Atessa, strada pubblica, Donato de Mija e Nicola di Tullio; l'8° di are 85 in contrada Solagna dei Valloni, confinante con Donato de Mija, Domenico Tornese e Vincenzo Pomponio; il 9° di ettari 11 32 nella stessa contrada, confinante con la strada di Atessa, eredi del barone de Riseis e strada di Fonte Carlo.

Il 9° litri 80 1[2 di grano pel 1884 sul terreno posseduto in contrada Valle Grande, esteso ett. 1 02, confinante con Domenico Cianci, Panfilo di Tullio e Domenico d'Ercole.

Il 10° litri 98 di grano e litri 46 2[3 di granone pel 1883, nonchè ett. 1 78 1[2 di grano e litri 28 di granone pel 1884 su terreni posseduti: il 1° di ett. 1 36 in contrada Boragna della Ragna, confinante con gli eredi di Nicola d'Anniballe, Domenico Ranalli ed Antonio d'Ercole; il 2° di are 68 in contrada Valle Grande, confinante col Vallone, Domenico Ranalli e Panfilo Cianci; il 3° di are 85 nella stessa contrada, confinante con la strada, Berardino Pachioli e Silvio Ciccarone.

L'11° ett 2 61 1[3 di grano, ettolitro 1 00 1[3 di granone pel 1883, nonchè ett. 1 87 5[6 di grano e litri 46 2[3 di granone pel 1884 sui terreni posseduti il 1° di are 34 in contrada Solagna dei Valloni, confinante con Federico, Ottaviano e Panfilo de Filippo a due lati; il 2° di ett. 1 53 in contrada Boragna della Ragna, confinante con gli eredi di Francesco Giacomucci, Domenico Ranalli e Giovanni di Candilo; il 3° di are 93 50 nella stessa contrada, confinante con Eleuterio Marocco, Vincenzo Marocco e Giovanni di Candilo; il 4° di ettari 2 04 nella stessa contrada, confinante con la strada, eredi del barone de Riseis e Vincenzo Marocco; il 5° di ettol. 1 10 50 in contrada Frattolina, confinante con la strada di Atessa, Silvio Ciccarone ed Agostino d'Ercole.

Il 12° litri 60 2[3 di grano e litri 11 2[3 di granone pel 1883 sul terreno posseduto nella contrada Valle Grande, esteso are 34, confinante con Nicola Cianci, Berardino Pachioli e Panfilo di Candilo.

Il 13° litri 74 2[3 di grano pel 1883 e litri 58 1[3 di granone pel 1884 sul terreno posseduto in contrada Solagna Castellano, esteso are 85, confinante con la strada, Michele Silvestri e Vincenzo d'Ercole.

Il 14° litri 45 1[2 di grano e litri 23 1[2 di granone pel 1883 sul terreno posseduto in contrada Boragna della Ragna, esteso ettol. 1 61 50, confinante con gli eredi del barone de Riseis, Silverio Pasquale ed eredi di Nicola d'Anniballe.

Il 15° litri 29 1[6 di granone pel 1883 e litri 60 2[3 di grano pel 1884 sul terreno posseduto nella contrada Valle S. Biase, esteso are 68, confinante con la strada di Atessa e Luigi Giuliani a due lati.

Il 16° ettol. 1 13 1[6 di grano pel 1883 sui terreni posseduti il 1° di are 21 25 in contrada Solagna della Soglia, confinante con Giovanni Reginella, erede del barone de Riseis e Panfilo Tascione; il 2° di are 85 in contrada Canavizza, confinante con gli eredi del barone de Riseis, eredi di Nicola d'Anniballe e Giovanni Giuliani.

Il 17° litri 46 e 2[3 di grano pel 1884 sui terreni posseduti il 1° di are 25 50 in contrada Solagna dei Valloni, confinante con Donato de Mija, Nicola Pomponio e Domenico de Mija; il 2° di ettolitro 1 53 nella stessa contrada, confinante con la strada di Atessa, Filomena de Mija e Berardino Pachioli.

Il 18° litri 9 1[3 di granone pel 1883 e litri 12 5[6 di grano pel 1884 sul terreno posseduto in contrada Boragna dei Valloni, esteso are 17, confinante con Donato de Mija, Vallone e Filomena de Mija.

Il 19° ettolitri 1 76 5[6 di grano e litri 91 di granone pel 1884 sui terreni posseduti: il 1° di are 17 in contrada Valle S. Biase, confinante con gli eredi di Vincenzo Moretti, strada ed eredi di Michele Moretti; il 2° di ettolitri 1 53 in contrada Boragna della Ragna, confinante con Agostino di Fonso. Vincenzo Marocco ed eredi di Panfilo d'Ercole; il 3° di are 85 nella stessa contrada, confinante col Vallone, eredi del barone de Riseis ed eredi di Michele Moretti; il 4° di are 51 in contrada Valle Grande, confinante col Vallone, eredi di Raffaele Ciccarone ed eredi di Michele Moretti; il 5° di are 25 50 nella stessa contrada, confinante con Luigi Forgione, Panfilo di Tullio e Francesco di Fonso; il 6° di are 68 in contrada Boragna della Ragna, confinante col Vallone, Nicola Moretti ed eredi di Vincenzo Moretti.

Il 20° ettolitri 8 16 2[3 di grano, ettolitri 2 92 5[6 di granone e litri 45 1[2 di fave pel 1883, nonchè ettolitri 8 63 1[3 di grano, ettolitro 1 82 di granone e litri 60 2[3 di fave pel 1884 sui terreni posseduti: il 1° di ettari 1 19 in contrada Solagna dei Valloni, confinante con la strada di Atessa, Berardino Pachioli e Domenico Giordano: il 2° di ettari 7 48 nella stessa contrada, confinante con la strada di Atessa, Filomena de Mija e Vallone; il 3° di ettari 7 94 75 in contrada Boragna dei Valloni, confinante con gli eredi del barone de Riseis, Vallone e Giovanni di Candilo.

Il 21° ettolitri 8 02 2[3 di grano, ettolitri 1 58 2[3 di granone e litri 60 2[3 di fave pel 1884, sui terreni posseduti: il 1° di ettari 3 06 in contrada Boragna dei Valloni, confinante con gli eredi del barone de Riseis, Silverio de Mija, eredi di Antonio d'Ercole e fiume Sinello; il 2° di ettari 5 78 in contrada Solagna dei Valloni, confinante con gli eredi di Panfilo de Mija, strada e Vallone; il 3° di ettari 4 76 in contrada Boragna dei Valloni, confinante col Vallone, Donato de Mija ed eredi di Antonio d'Ercole.

Il 22° litri 35 di grano pel 1884 sul terreno posseduto in contrada Boragna dei Poti, esteso are 19 84, confinante con Antonio Pachioli, Luzio Chiavaro e Vallone.

Il 23° litri 55 di grano pel 1884 sul terreno posseduto in contrada Boragna della Ragna, esteso are 59 50, confinante con la strada, Francesco di Fonso ed eredi di Nicola d'Anniballe.

Il 24° litri 56 di grano pel 1884 sui terreni posseduti: il 1° di are 51 in contrada Boragna della Ragna, confinante con la strada, eredi del barone de Riseis ed Antonio d'Ercole; il 2° di are 42 50 in contrada Frattolina, confinante con Silvio Ciccarone, Donato de Mija e Geremia Forgione.

Il 25° litri 67 2[3 di granone pel 1883 ed ettolitri 1 06 1[6 di grano pel 1884 sul terreno posseduto in contrada Solagna Casaleno di ettari 1 02, confinante con la strada, eredi di Antonio Pomponio e Nicola Silvestri.

Il 26° ettolitri 1 28 1[3 di grano pel 1883, litri 30 1[2 di grano e litri 23 1[3 di fave pel 1884, sul terreno posseduto in contrada Valle S. Biase, esteso ettari 1 70, confinante con gli eredi del barone de Riseis, strada ed eredi di Vincenzo Moretti.

Il 27° litri 44 1[3 di granone pel 1883 e litri 60 2[3 di grano pel 1884 sui terreni posseduti: il 1° di are 25 50 in contrada Valle Grande, confinante col Vallone, Ferdinando d'Ercole e Panfilo Cianci; il 2° di ettari 1 72 84 in contrada Boragna della Ragna, confinante con Domenico Giacomucci, eredi di Francesco Giacomucci e Ferdinando d'Ercole.

Il 28° litri 49 di grano pel 1884 sul terreno posseduto in contrada Piana della Ragna, esteso are 59 50, confinante con la strada, Francesco di Fonso e Filippo Silvestri.

Il 29° litri 46 2[3 di granone e litri 8 1[6 di fave pel 1883, nonchè litri 75 5[6 di grano pel 1884 sui terreni posseduti: il 1° di are 85 in contrada Boragna di Fonte Carlo, confinante con la strada di Gissi ed eredi del barone de Riseis a due lati: il 2° di are 21 25 in contrada Solagna della Soglia, confinante con Giovanni Giuliani, Silverio Giuliani ed eredi del barone de Riseis.

Il 30° litri 56 di grano pel 1884 sul terreno posseduto in contrada Piana della Ragna di are 25 50, confinante con Agostino Silvestri, eredi di Nicola Silvestri e Marinangelo Scardapane.

Il 31° litri 85 di granone pel 1883 sul terreno posseduto in contrada Boragna dei Poti, esteso are 59 50, confinante con la strada, Vallone ed Agostino d'Ercole.

Il 32° litri 53 2[3 di grano e litri 88 2[3 di granone pel 1883 sul terreno posseduto in contrada Solagna Casaleno, esteso ettari 2 40 84, confinante con Silvio Ciccarone, Panfilo Cianci e Nicola Zinni.

Essendo riuscite a vuoto le pratiche bonarie da parte degli astanti pel conseguimento di quanto è loro dovuto dagli intimati coloni inamovibili, si chiede che ritenondosi assunta l'istanza in persona della signora Caturano per la morte del marchese Francesco d'Avalos, il prelodato signor Pretore nel dichiarare gli attori mantenuti nel prenunciato loro possesso legittimo, condanni gl'intimati stessi come sono innanzi contraddistinti a consegnare prontamente in favore degli attori medesimi le rispettive quantità dei generi come sopra specificati, od in difetto a pagarne il prezzo corrente in piazza alla ragione di lire 10 il grano, di lire 6 50 il granone, di lire 5 l'orzo e l'avena e di lire 6 le fave per ogni 56 litri, nonchè al pagamento degl'interessi sulle reclamate quantità di generi dalle rispettive scadenze, cioè dal luglio 1883 e 1884 fino all'effettiva soddisfazione.

Si domanda infine la condanna dei convenuti alla rivalsa delle spese del giudizio, comprese le indennità per gli scritti, dovendo la sentenza da emettersi essere munita di esecuzione provvisionale non ostante gravame e senza cauzione. Tutto ciò con salvezza espressa di ogni altro dritto, ragione ed azione illimitatamente, dichiarandosi

che ove gl'intimati suddetti non compariscano, la causa sarà proseguita in loro contumacia. — Due copie legalizzate della succennata ordinanza e del presente atto da me collazionate e firmate, ho rilasciate una ai signori istanti per curarne l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e l'altra nelle mani del signor Luigi de Vincenziis computista presso la Prefettura di Chieti incaricato delle inserzioni nel Giornale degli annunzi legali, con invito allo stesso computista di farne eseguire la inserzione, anche mercè supplemento straordinario, con la maggiore sollecitudine, dovendosi aggiungere infine della inserzione le seguenti parole:

« Nei rapporti tra i signori istanti « si spiega che la seguente inserzione, « come ancora tutti gli altri atti della « causa dovranno intendersi fatti senza « verun pregiudizio delle impugnative « proteste e riserve inserite nella ri- « petuta ordinanza, e con reciproca « illimitata salvezza delle rispettive « ragioni degl'istanti medesimi anche « nei rapporti fra di loro. »

L'atto costa lire 55 90.

L'usciere

2194 Erminio De Angelis.

AVVISO.

Eccellentissima Corte d'appello di Roma,

Sulla istanza della signora Regina Bonsagni, vedova Monesi, elettivamente domiciliata in via dell'Impresa n. 11, p. 2°, presso il proc. avvocato Giovanni Italiani, che la rappresenta, in virtù di decreto della Commissione del gratuito patrocinio in data 18 dicembre 1884,

Io sottoscritto Giuseppe Alessi, usciere addetto alla Corte d'appello di Roma,

A seguito della sentenza della Corte predetta, in data 20 maggio 1885, pubblicata il 30 stesso mese, resa fra l'istante ed i signori Luigi, Pietro, Gregorio e Carlotta fratelli e sorella Monesi in Giuseppe Garagnani, con cui in riforma della sentenza del Tribunale civile di Roma in data 31 maggio 1884, dichiarò inammissibile allo stato degli atti la domanda principale proposta dall'istante medesima, con atti del 21 e 23 novembre 1883, sul riflesso che sino a che quest'ultima conservasse la qualità di erede testamentaria universale non potesse spiegare la veste di erede legittimaria.

Ed in dipendenza della non comparsa nell'udienza del 1° ottobre p. p., della sig. Carlotta Monesi non citata in persona propria

Ho nuovamente citato

Con dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia, la signora Carlotta Monesi e per la dovuta autorizzazione il di lei marito Giuseppe Garagnani, di domicilio, residenza e dimora ignota, a comparire in via sommaria avanti alla Corte d'appello di Roma, nell'udienza del 7 novembre prossimo 1885, ore 10 ant., per ivi, in dipendenza della rinunzia fatta alla sua qualità di erede testamentaria universale, sentirsi accogliere l'appello proposto con atto del 22 e 23 gennaio 1885 e 5 marzo prossimo passato dell'usciere Giuseppe Alessi, ed all'effetto di riformare nella sua totalità la sentenza del cui appello si tratta, ed in riforma di essa ordinare la formazione della massa ereditaria dei beni del defunto avv. Francesco Monesi, compresi nella donazione del 26 marzo 1880, in atti Fanti, determinando così la quota ereditaria che compete all'istante stessa per legge, in via provvisoria condannare all'immediato pagamento a titolo di provvisionale della somma di lire 300 mensili, coi danni, con le spese, salvo ogni altro diritto.

Roma, 10 ottobre 1885.

2121 Giuseppe Alessi usciere.

Citazione per pubblici proclami.

Ill'mo sig. Presidente e Giudici del Tribunale civile di Teramo,

Antonio can. Rossetti, nella qualità di arciprete di Montesilvano, deve intentare giudizio innanzi questo Tribunale contro il Demanio dello Stato, rappresentato dallo intendente di finanza di Teramo, nonchè contro i reddenti signori Odoardo del Pozzo, Cappellacci Michele, Tosti Antonio, Zaffiri Niccola, Luigi e Domenico, Giampietro Niccola e Domenico, Giacinta e Giovanna Campetta e il costei marito Francesco Mazzoni per la debita autorizzazione, Ricci Pantaleone e Francesco, Anna Domenica vedova Consorte, Francesco Di Giovanni, Marcheggiani Pasquale ed Emidio, Bartolomeo Carota, Armellani Giuseppe, Passamonti Emidio, Vincenzo e Cassiodoro, Di Pietro Antonio e Luigi, Cilli Damiano, Sabatino e Cetteo, Ranalli Pasquale, Giovanni, Vittoria, Maddalena o Francesco per l'autorizzazione maritale, Sannutti Filandro e Sofia, Delfico Gregorio, Melchiorre, Rosina e costei marito signor Giovanni Madonna, Anastasio Schiavoni, Giampaolo Sabatino, Santavenere Luigi e Fedele, Ranalli Francesco, Giuseppe, Landerset barone Rodolfo, dimoranti tutti a Montesilvano-Coppelle, eccetto il signor Melchiorre Delfico, dimorante in Napoli, e rappresentato dall'amministratore signor Troiano Delfico, non che contro i signori Di Cola Domenico, Francesco e Vito, Sabatino Trare, Di Cola Raffaele, Emidio Torelli, Agostinone Antonio, Scorrano Francesco, Cerbone Luigi, Amico Ilario, Fusilli Domenico, Cortese Giuseppe, Leoni Achille, Di Michele Giuseppe, dimoranti in Castellammare Adriatico, giusta il ruolo che si esibisce.

Ora poichè la citazione dei reddenti stessi nei modi ordinari è sommamente difficoltosa pel numero strabocchevole delle persone alle quali deve notificarsi la citazione suddetta, così ai sensi dell'art. 146 Procedura civile fa istanza alle SS. LL. Ill.me perchè vogliano autorizzare la citazione per pubblici proclami, osservare le norme stabilite dall'articolo stesso e con quelle cautele che il Tribunale nella sua saggezza crederà necessarie.

Teramo, 29 agosto 1885.

G. Delle Carceri.

Visto — Si comunica anche il presente ricorso, in appendice al precedente, al Pubblico Ministero per le sue requisitorie.

Teramo, 29 agosto 1885.

Il vicepresidente D'Antilia.

Il Pubblico Ministero,

Letta l'istanza che precede;

Visto il ruolo dei reddenti,

Avvisa

Che sia il caso della citazione per proclami a norma dell'art. 146 Codice procedura civile, autorizzandosi con quelle cautele che il Tribunale crederà nella sua saggezza.

Teramo, 30 agosto 1885.

E. Ciampi.

Visto — Al giudice Perotti per farne relazione al Tribunale in camera di consiglio.

Teramo, 31 agosto 1885.

Il vicepresidente D'Antilia.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

Il Tribunale civile di Teramo in sezione feriale, composto dai signori D'Antilia Francesco Saverio, vicepresidente; Perotti Emilio e Tartaglione Luigi, giudici,

Visto il ricorso presentato il 29 agosto 1885 dal canonico D. Antonio Rossetti, col quale domanda l'autorizzazione a citare per pubblici proclami:

Vedute le requisitorie del P. M. del 30 stesso mese;

Udita la relazione del giudice delegato;

Visto l'art. 146 Codice proc. civile;

Ritenuto che, atteso il grande numero dei citandi, si fa luogo alla disposizione portata dal suddetto articolo,

Autorizza il ricorrente canonico Don Antonio Rossetti a citare per via di pubblici proclami gli individui mentovati nello stesso ricorso mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Teramo e nel Giornale Ufficiale del Regno, praticando però la intimazione coi metodi ordinari quanto ai signori: Demanio dello Stato, rappresentato dall'intendente di finanza di Teramo; Del Pozzo Odoardo; Cappellacci Michele; Di Michele Giuseppe; Zaffiri Nicola, Luigi e Domenico, Giampietro Domenico e Nicola. E fissa per tutti a comparire nel termine di giorni 20 dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione.

Così deciso in camera di consiglio, questo dì 2 settembre 1885, in Teramo.

(Seguono le firme)

Per copia conforme che si rilascia a richiesta dell'avv. signor Giovanni Delle Carceri.

Teramo 1° ottobre 1885.

Il vicecanc. del Tribunale
Granelli.

L'anno milleottocentottantacinque, il giorno due ottobre.

Ad istanza del signor canonico don Antonio Rossetti nella qualità di arciprete di Montesilvano, proprietario domiciliato e residente nello stesso luogo.

In seguito di deliberazione del Tribunale civile di Teramo del giorno 2 settembre 1885, scritta su foglio di lire 3 60, con la quale veniva autorizzata la citazione per pubblici proclami.

Si è dichiarato quanto segue al signor Tito cav. Montecchini, nella qualità d'intendente di finanza della provincia di Teramo, prop.o domiciliato e residente in Teramo per ragione del suo ufficio, non che ai signori Odoardo del Pozzo, Cappellacci Michele, Tosti Antonio, Zaffiri Nicola, Luigi e Domenico, Giampietro Nicola e Domenico, Giacinta e Giovanna Campetta e il costei marito Francesco Mazzoni per la debita autorizzazione, Ricci Pantaleone e Francesco, Anna Domenica vedova Consorte, Francesco di Giovanni, Marcheggiani Pasquale ed Emidio, Carota Bartolomeo, Armellani Giuseppe, Passamonti Emidio, Vincenzo e Cassiodoro, di Pietro Antonio e Luigi, Cilli Damiano, Sabatino e Cetteo, Ranalli Pasquale, Giovanni, Vittoria, Maddalena e Francesco per l'autorizzazione maritale, Lannutti Filandro e Sofia, Delfico Gregorio, Melchiorre, Rosina e costei marito signor Giovanni Madonna, Anastasio Schiavoni, Giampaolo Sabatini, Santavenere Luigi e Fedele, Ranalli Francescopaolo, Landerset barone Rodolfo, dimoranti tutti in Montesilvano-Cappelle, eccetto il signor Melchiorre Delfico dimorante in Napoli e rappresentato dall'amministratore signor Troiano Delfico, non che ai signori di Cola Domenico, Francesco e Vito, Sabatino Trave, Di Cola Raffaele, Emidio Torelli, Agostinone Antonio, Scorrano Francesco, Cerrone Luigi, Amico Ilario, Fusilli Domenico, Cortese Giuseppe, Leoni Achille, Di Michele Giuseppe, domiciliati in Castellammare Adriatico.

L'istante nella sua qualità di arciprete di Montesilvano è stato costretto di pagare all'agenzia delle imposte di Città S. Angelo la tassa di ricchezza mobile imposta all'arcipretura sopra le rendite derivanti dai canoni descritti nel ruolo esecutivo del 1825, ritenuti da tutte le Commissioni non derivanti da enfiteusi, ma da colonie inamovibili.

Ora se fosse vero l'asserto propugnato dalle Commissioni, i reddenti non potrebbero più operare la ritenuta del quinto, non essendo condomini, ma assoluti proprietari col peso di pagare l'antica corrisposta.

L'Amministrazione finanziaria prima d'imporre la tassa all'arcipretura per tali redditi, avrebbe dovuto far risolvere nei modi di legge, se si trattava di colonia inamovibile, ovvero di enfiteusi, il che non avendo fatto, e proseguendo i reddenti a ritenere il quinto, è innegabile che l'arcipretura è stata danneggiata, perchè ha subito la perdita del quinto per parte dei coloni, che ancora ne fanno la ritenuta, ed ha pagato l'enorme tassa di ricchezza mobile in una sola volta con ruoli suppletivi per cinque annualità oltre quella del corrente anno.

In forza perciò di quanto di sopra non può dubitarsi che l'arcipretura paghi una doppia tassa sopra gli stessi redditi, la fondiaria cioè col rilascio del quinto e la tassa di ricchezza mobile, ciò che costituisce un assurdo legale, non potendosi per lo stesso reddito pagare che una sola tassa.

Ciò posto, interessa allo istante di far dichiarare all'autorità giudiziaria la natura dei redditi. A tal effetto sono citati essi signori Tito Montecchini, nella qualità sopra spiegata, Odoardo del Pozzo, Cappellacci Michele, Josti Antonio, Zaffiri Nicola, Luigi e Domenico, Giampietro Nicola e Domenico, Giacinta e Giovanna Campetta e il costei marito Francesco Mazzoni per la debita autorizzazione, Ricci Pantaleone e Francesco, Anna Domenica vedova Consorte, Francesco di Giovanni, Marcheggiani Pasquale ed Emidio, Carota Bartolomeo, Armellani Giuseppe, Passamonti Emidio, Vincenzo e Cassiodoro di Pietro Antonio e Luigi, Cilli Damiano, Sabatino e Cetteo, Ranalli Pasquale, Giovanni, Vittoria, Maddalena e Francesco per l'autorizzazione maritale, Lannutti Filandro e Sofia, Delfico Gregorio, Melchiorre, Rosina e costei marito signor Giovanni Madonna, Anastasio Schiavoni, Giampaolo Sabatini, Santavenere Luigi e Fedele, Ranalli Francesco Paolo, Landerset barone Rodolfo, domiciliati tutti in Montesilvano-Cappelle, eccetto il signor Melchiorre Delfico, dimorante in Napoli e rappresentato dall'amministratore signor Troiano Delfico, nonchè i signori Di Cola Domenico, Francesco e Vito, Sabatino Trave, Di Cola Raffaele, Emidio Torelli, Agostinone Antonio, Scorrano Francesco, Cervone Luigi, Amico Ilario, Fusilli Domenico, Cortese Giuseppe, Leone Achille, Di Michele Giuseppe, domiciliati in Castellammare Adriatico, a comparire innanzi il Tribunale civile di Teramo la mattina del giorno 24 novembre corrente anno, alle ore 10 ant., per sentir dichiarare se i redditi dell'Arcipretura derivino da enfiteusi ovvero da colonie inamovibili, ed in conseguenza sentir emettere nel primo caso condanna dell'Amministrazione finanziaria alla restituzione della indebita tassa di ricchezza mobile esatta per le partite che dal Tribunale saranno ritenute enfiteutiche e la cancellazione dell'Arcipretura dai ruoli di ricchezza mobile per tale partita; nel secondo caso, sentir dichiarare l'abolizione della ritenuta del quinto da parte dei coloni, con la loro condanna al pagamento del quinto per le cinque annualità decorse oltre la corrente e susseguenti, in guisa tale che le partite segnate a ciascuno nel ruolo esecutivo siano pagate integralmente da quanti non risulteranno essere enfiteuti.

S'insiste pel ristoro delle spese ed onorario, dichiarandosi che l'istante sarà rappresentato dal procuratore signor Giovanni Delle Carceri.

L'attore si riserba infine l'azione contro l'Amministrazione finanziaria per la rimanente parte di lire 471 84, non rimborsata fra le partite delle terre libere.

2145

Direzione del Lotto di Bari

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 novembre 1885 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 118, nel comune di Foggia, con l'aggio medio annuale di lire 4118 66.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati in attività di servizio, in disponibilità o in aspettativa, ai pensionati dello Stato e agli impiegati usciti dal servizio con diritto all'indennità stabilita dalla legge.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 3890, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare del detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo, a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 10 ottobre 1885.

2159 *Il Direttore*: ARCERI.

COMUNE DI SCAFATI

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 31 ottobre 1885, alle ore 10 ant., nella Casa comunale, dinanzi al sindaco, o chi per esso, si procederà, mediante pubblici incanti a candela vergine, all'appalto dei dazi governativi, addizionali e comunali sulla base dell'annuo canone di lire 75 mila.

La durata dell'appalto è stabilita a cinque anni; dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

I concorrenti devono depositare nelle mani di chi presiede l'asta la somma di lire 12 mila, che restano per l'aggiudicatario tanto a garanzia della offerta fatta che del contratto definitivo.

Devono inoltre depositare nelle mani del segretario comunale la somma di lire 3 mila per le spese dell'asta e del contratto, che sono a carico dell'aggiudicatario.

Il capitolato d'appalto è depositato nella segreteria comunale, visibile a tutti nelle ore d'ufficio.

Si possono presentare offerte non inferiori al ventesimo di aumento fino alle ore 10 ant. del giorno 16 novembre 1885.

Scafati, lì 13 ottobre 1885.

2199 *Per il Segretario comunale*: GIORGIO MICHELE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 26 ottobre corrente, alle ore 10 ant., in una delle sale di questa Prefettura, avanti il sig. prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto per lo

Appalto delle opere di completamento della strada comunale obbligatoria da Castroreale a Bafia 1° e 2° tratto, pel complessivo importo a base d'asta di lire 170,000, giusta il progetto del Genio civile Governativo del 15 maggio 1885.

Avvertenze.

1. L'asta si terrà col metodo della estinzione della candela vergine osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

2. L'impresario resta vincolato all'osservanza del capitolato di appalto compilato dall'ufficio del Genio civile, debitamente approvato dalla Prefettura.

3. Le offerte non potranno essere inferiori all'uno per cento applicabile a tutti indistintamente i lavori sia a corpo sia a misura.

4. L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori tosto che ne avrà avuta regolare consegna, e dovrà ultimarli entro il termine stabilito dal capitolato e secondo l'ordine del direttore dei lavori in ragione dei fondi disponibili.

5. Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

a) Presentare un certificato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, non che un certificato di moralità di data recente.

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale la somma di lire 2000 come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta e presentare la corrispondente quitanza in questo l'ufficio con avvertenza che non si accetteranno i depositi fatti in altro modo.

6. All'atto della stipulazione del contratto d'appalto, dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 7000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, al valore corrente, da depositarsi presso la Tesoreria provinciale, od in una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

Non essendo l'aggiudicatario in grado di stipulare il contratto nel termine di giorni dieci da quello del deliberamento definitivo, l'Amministrazione sarà nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositata per sicurezza dell'asta.

7. Tutte le spese inerenti allo appalto, nonchè quelle del contratto, di registro e di bollo e copie sono a carico dello appaltatore.

8. Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso al prezzo di deliberamento provvisorio, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta stabilito a 15 giorni successivi a quello del seguito deliberamento e scadrà perciò col mezzodì del giorno 9 novembre p. v.

9. Il capitolato d'oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di Prefettura durante le ore d'ufficio.

Messina, 4 ottobre 1885.

2173 *Il Segretario*: G. A. DELL'ANGELO.

(1ª *pubblicazione.*)

SVINCOLO DI CAUZIONE NOTARILE.

L'avvocato Gio. Battista Imberti di Valdieri, residente a Cuneo, ha presentato domanda al Tribunale civile di Cuneo pello svincolo della cauzione notarile del fu notaro Filippo Imberti deceduto in Valdieri in novembre 1870.

Tanto per norma di chiunque fosse interessato ad opporsi.

2205 FRANCESCO TRESCA proc. capo.

AVVISO.

Si certifica da me sottoscritto cancelliere del Tribunale di Sulmona, che il Tribunale civile di Sulmona, con decreto del dì 8 ottobre 1885,

(*Omissis*)

1. Dichiarò che il signor Giuseppe Pitassi Mannella di Felice, figlio adottivo del fu Francesco Mannella del fu Ottavio, sia l'unico e solo erede dello adottante, e che in conseguenza egli solo abbia dritto alla rendita nominativa di lire duemilacinquecentocinquanta, di cui nel correlativo certificato del Debito Pubblico del Regno, al n. 107777|290717, in testa del titolare Mannella Francesco fu Ottavio, rilasciato a Napoli a 10 aprile 1865.

2. Ordinò quindi che il titolo di rendita sopra specificato venisse tramutato in cartella di rendita al portatore, per consegnarsi al signor Giuseppe Pitassi Mannella di Felice, cui spettano, od anche a chi per lui sarà munito di speciale mandato.

Sulmona, 8 ottobre 1885.

Rilasciato nell'interesse del signor Giuseppe Pitassi Mannella, ed a richiesta dell'avv. Francesco Faraglia.

2150 Il canc. L. MEZZETTI.

AVVISO.

Sulla richiesta del signor procuratore generale presso la Corte dei conti sedente in Roma.

Io Vincenzo Vespasiani usciere del Tribunale civile e correzionale di questa città, notifico nei modi e nelle forme richieste dall'art. 141 del Cod. proc. civ. ai signori Boccacciari Marianna ved. Scarpetta e Giovanni Gian Francesco d'ignoto domicilio, residenza e dimora, che con decreto di S. E. il presidente della 3ª sezione della prefata Corte dei conti, in data 7 ottobre 1885 è stata fissata l'udienza che terrà la Corte stessa il giorno 26 gennaio 1886 per la discussione della causa promossa dal sullodato procuratore generale sulla domanda del Ministero delle Finanze, Direzione generale del demanio e delle tasse, contro i suddetti Boccacciari vedova Scarpetta e Gian Francesco, stabilendo a tutto il 12 gennaio 1886, il termine utile per depositare nella segreteria della Corte tutti quei documenti che tanto la Procura generale, quanto i convenuti crederanno nel loro rispettivo interesse riprodurre nella causa, delegando sè medesimo per la relazione.

Roma, 12 ottobre 1885.

2162 VINCENZO VESPASIANI usciere.

REGIA PRETURA
di Genzano di Roma.

Con atto 3 ottobre 1885, seguito nella cancelleria della Pretura suddetta, il sig Pietro Spinedi fu Vincenzo, domiciliato in Roma, via dei Coronari, n. 206, dichiarava di accettare pel figlio minorenne Errico e per gli altri nascituri la eredità del defunto Mariano Baccarini di Civita Lavinia col beneficio dell'inventario.

2140 Il canc. R. GENTILI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento dei fratelli David e Francesco Maggi di Roma, già esercenti un negozio di liquoreria e birraria con ristorante; che alla relativa procedura è stato delegato il giudice Ettore Alibrandi, e nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Clementi, dimorante in vicolo Governo Vecchio, n. 8; che per la prima adunanza dei creditori all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di giovedì 29 andante, ore undici; che infine si è stabilito il termine di giorni trenta, scadibile il 9 novembre p. v., per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di mercoledì 25 stesso, ore undici, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 10 ottobre 1885.

2144 Il cancelliere L. CENNI.

DOMANDA
per cambiamento di cognome

Per gli effetti portati dagli articoli 121 e seguenti del regolamento per l'esecuzione del Codice civile approvato con R. decreto 19 ottobre 1865, si fa noto:

Che i signori fratelli Domenico e Giuseppe Della Casagrande figli del fu Francesco Maria nati in Genova, il Domenico addì 16 ottobre 1856, ed il Giuseppe addì 19 gennaio 1863, entrambi domiciliati e residenti in Genova, hanno inoltrata domanda al Re per mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia, con la quale chiedono di cambiare il loro cognome attuale in quello di *Cardella*, e che con decreto Ministeriale del 21 settembre 1885 furono autorizzati a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, giusta la prescrizione del succitato articolo 121.

È quindi fanno invito a chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di mesi quattro dalla data della presente pubblicazione come prescrive il successivo art. 122 di detto regolamento.

Genova, 6 ottobre 1885. 2103

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.